ABBONAMENTI

	[illegible]			Estero		
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 60	— —	10 —	5 —	— —
Rui e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 60	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 60
Tribuna e Rui e il Mondo	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Rui e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Rui e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali* pagine di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Domenica 7 Aprile 1918 ROMA Domenica 7 Aprile 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 96

NELL'ANNIVERSARIO DELL'INTERVENTO DELL'AMERICA

Attraverso il paese in preparazione

NEW YORK, Marzo.

Di notte nelle innumerevoli *avenues* e nei non meno numerosi *streets* questa grande festa della vita rinnovata e che si chiama l'America raggiunge una forma di apoteosi. La infinita quantità di luci che si sovrappongono e si incrociano con la stessa violenza di un coro di grida selvagge vi dà una sensazione di ebbrezza profonda e di gioia dionisiaca. Sono sprazzi e scintillii vertiginosi, cascate di luce, getti e fontane di raggi, grandinate di lampade, che si fondono in un insieme di veli incendiati scossi da un instancabile brivido sotto cui si offusca il tumulto della immensa città. Dai lati della strada la luce dilaga come da una sorgente inesauribile attenuandosi lievemente nel mezzo; nel mezzo in catene dorate di luci trascorrono rombando le colonne veloci e ininterrotte delle automobili come nastri di una macchina favolosa la cui vera funzione non v'è dato di comprendere bene. Più in alto al di sopra delle mostre, fra le finestre, su la fronte dei palazzi, qua e là con una irregolarità di architettura bizzarra le grandi *reclames* luminose improvvisano un coro sincopato che ha qualcosa di pazzesco. Sono getti di luci d'oro rosse turchine che appaiono d'improvviso gesticolando in un turbine di bagliori momentanei per riapparire di lì a poco, dopo che hanno riposto altre apparizioni di luci; sono collane di diamanti, diademi ingemmati, pettini scintillanti confitti su capigliature invisibili, in mezzo al cui turbinio vi appaiono scritte parole strane e grotteschi pupazzi variopinti che vi indicano qualcosa. Uno di essi, che non riesco a scorgere bene dice alcune parole piene di punti ammirativi: *I want you for army...* E più oltre, ancora, qua e là: *I want you for army....*

Al di sopra di tutto, al posto del cielo, le cime degli eccelsi palazzi dalle loro miriadi di punti luminosi, che per un incessante variare di accensioni hanno un continuo barbaglio come di stelle tropicali leggermente velato dal bagliore che è in basso, vi fa pensare per una sensazione ineffabile di stupore ai regni dell'avvenire. Noi europei che giungiamo qui con l'anima ancora pallida per la visione recente delle stragi e dei massacri oramai avvezzi alle nostre città intristite dall'oscurità e dal silenzio in mezzo a tante espressioni di vita così intense e festose abbiamo per un momento una sensazione inesprimibile di amarezza. Ma tosto anche qui le forme della realtà assoluta del mondo in questo momento ci appaiono a confortarci nel nostro stato d'animo. Sono di nuovo le curiose parole: *I want you for army!* Ora vediamo bene come è fatto il pupazzo che le dice: esso è il caratteristico *Uncle Sam*, la figura simbolica del popolo americano, con quella sua fisonomia molto somigliante a Tito Cianchettini, senza baffi però e la barba più aguzza, il cilindro e il soprabito pieni di stelle. *L'Uncle Sam* guarda il passante con occhi acuti e protende verso di lui minacciosamente l'indice. Ma non è cattivo nella sua espressione e sembra anzi contento e in fondo soddisfatto. Sono queste le numerose *reclamés* della coscrizione, uno dei primi segni che appaiono dell'America in guerra ed è, come vedete, un segno pieno di gaiezza. E l'America in guerra è tutta così: gaia, serena, senza preoccupazioni, piena di volontà e di speranza.

L'*Uncle Sam* appare anche altrove su dei cartelloni, disegnato su delle tele, incollato su i vetri delle mostre, e dapertutto esso dà degli ammonimenti. « Conservate la ricchezza per l'*Uncle Sam* oppure rivolgendosi alle signore: « Non fate del lusso. Risparmiate il denaro per l'*uncle Sam* » oppure: « Consumate il meno possibile per l'*uncle Sam;* mangiate poco per l'*uncle Sam* ». E questo che si riferisce ai consumi è l'avvertimento più generalmente ripetuto in tutte le iscrizioni e su tutte le porte a lettere cubitali: « *Food will win the war, don't waste it* ». E' il cibo che deciderà della guerra, non fatene spreco. »

Su i marciapiedi in mezzo alla folla rapida e densa cominciano a vedersi con una certa frequenza le divise kaki e i cappellacci di feltro del novissimo esercito. Questi bei soldati rosei e sorridenti, sono ora la curiosità e l'orgoglio di tutto il popolo americano. Ma i più sono lontani dalle città, concentrati nei grandi campi di istruzione verso gli Stati dell'interno, mentre qui appaiono soltanto quelli che sono di passaggio e sopratutto quelli che debbono partire alla volta dei remoti campi di battaglia.

Le mostre dei grandi magazzini e delle case di mode, presso cui si addensa la folla delle signore, — queste è una di miracolose bellezze e di sovrane eleganza sono composte ad ordinate con un così fine gusto e con un così profondo senso estetico da farci restare ad ammirarle stupiti come fossero opere d'arte. Le sovrapposizioni delle forme dei colori e delle luci componendosi nelle armonie più complesse determinano zone di mondi sconosciuti e di apparizioni fantastiche su cui come un tema fondamentale la bandiera americana con i suoi colori pieni di gioia domina e svaria fino all'infinito. Nel mezzo di un parco effettuato con drappi di velluto e sedili di pietra autentica su i quali si adagiano delle bambole di grandezza naturale a mostrare con i miracoli delle sete e dei veli il fascino delle ultime mode, sotto grandi piante di fiori rossi è esposto l'equipaggiamento completo del soldato americano con le sue cartucciere, il suo fucile corto, e la baionetta lunga dal taglio a denti. Altrove in mezzo ai veli, ai pizzi e ai velluti sono esposti cartelli con gli inviti sull'associazione della Croce Rossa, altrove di nuovo tutte le raccomandazioni dell'*uncle Sam.*

Entro in un bazar gigantesco composto di un numero infinito di saloni nei quali pare siano stati raccolti tutti gli oggetti possibili del mondo. E certo tutti questi oggetti sono interessanti, ma molto più lo sarebbero se la bellezza delle ragazze addette alla vendita non provocasse una certa forma di entusiasmo da distrarre un po'. Tuttavia non si può fare a meno di osservare tutti i piccoli oggetti di comodità improvvisati dall'industria americana per i soldati e per la vita della trincea. Sono di quelle piccole cose che a noi paiono da niente e sono sufficienti invece ad eliminare una quantità enorme di tutte le dure sofferenze della guerra. Dai diversi saloni contemporaneamente due pianoforti elettrici un organo e due cantanti eseguono le ultime canzoni americane. Sono quelle canzoni di danza, piene di belle armonie e di ritmi indiavolati, su cui però le parole ricamano ora qualcosa di sentimentale e di nostalgico. Le separazioni, le partenze, la lontananza delle persone care cominciano a mettere un sottile velo di dolore su la grande guerra di questo popolo. Il quale non sa piangere tuttavia e si rassegna soltanto a sospirare un po' con una specie di gioia sentimentale e accorata. Presso il banco del bar è seduto un bel soldatone insieme con la sua amica, la sua *girl* dal cappellino pieno di nastri, la quale gli accarezza di tanto in tanto le ciocche bionde con un gesto delicatissimo della mano ed ha gli occhi pieni di lacrime. Ma esso sorride e fissa ostinatamente l'effervescenza del « coctail » nel bicchiere che gli sta dinanzi convinto che se alzasse gli occhi su di lei... forse non sorriderebbe più. Ma questo è tutto.

In questa stessa ora i cinematografi sono quasi presi d'assalto. Le interpretazioni della Evelyn Nesbit, la famosa eroina del processo Thaw producono una curiosità eccezionale e richiamano perciò delle folle sorprendenti; del resto la Nesbit è senza dubbio una delle più belle donne del mondo ed è giusto andarla ad ammirare, sopratutto in un paese come questo in cui la bellezza femminile raggiunge delle forme così elevate da aver determinato attorno a sè una specie di culto. C'è però qualche altro cinematografo che con argomenti diversi richiama una folla altrettanto numerosa e di buona volontà. Vado a vedere di che si tratta e vi trovo gli avvisi di un *film* italiano il « *Maciste alpino* » qui trasformato in Maciste *the Warior.* La simpatia degli americani per Maciste, *the hero of Cabiria,* è qualcosa di incredibile. Entro anch'io nel cinematografo e mi diverto un mondo alla gioia del pubblico che ride come un bambino fino alle lacrime ammirando le trovate e il buon appetito di Maciste e la sua forza fenomenale. Ad un certo punto fra alcune scene di guerra appare anche una vetta alpina sormontata dalla bandiera italiana al vento. Per una certa brutta esperienza che ho fatto girando il mondo ho un momento di preoccupazione. Ma il pubblico dà tosto in un grande applauso che non finisce più ed io mi rassereno subito. Debbo anzi anche sorridere perchè alcune signore che mi sono vicine e si sono accorte che sono italiano mi guardano tutte contente e sorridono anche loro.

* * *

Sono stato nella redazione di un grande giornale a far visita ad alcuni colleghi americani ed ho avuto con alcune notizie la conferma di quell'entusiasmo e di quella ferma volontà con cui l'America è entrata in guerra e che mi era stato possibile soltanto di intravedere per impressioni sfiorando la vita della grande città.

« Voi in Europa — m'è stato detto — per quanta buona volontà e per quanta buona disposizione abbiate verso di noi non riuscirete mai a considerare bene tutto quello che l'America sta facendo per la guerra e tutto quello che potrà fare ».

In realtà io penso che nessuno avrebbe potuto credere di trovare nel popolo americano un così grande entusiasmo per la guerra gigantesca, nella quale esso è entrato da ultimo per una troppo indubbia missione di civiltà, e una così eroica speranza di sacrificio.

Il primo scaglione in Francia di circa mezzo milione di uomini dovrà essere completato in questa primavera. Ad esso succederanno a distanza di pochi mesi altri due scaglioni del numero complessivo di circa un milione. L'America nel totale potrà mobilitare nientemeno che dieci milioni di uomini, i quali verranno chiamati sotto le bandiere a poco alla volta, via via che le sistemazioni del grande meccanismo militare e la creazione dei numerosi campi di istruzione lo permetteranno. A questo immenso esercito l'America unirà una gigantesca flotta di vapori e un'altra non meno gigantesca flotta del cielo. Tutte le [illegible] americane, tutte le ricchissime produzioni del suolo sono riordinate e messe a disposizione della guerra. Le leggi sopra la disciplina dei consumi già abbondano. Il pane comincia ad essere fatto con surrogati di grano e l'uso della carne è vietato per due giorni alla settimana come da noi. Altre restrizioni saranno presto messe in vigore. Il popolo americano non brontola; non ha esso l'abitudine di discutere le leggi, tutto ciò che è legge ha anzi per lui un valore tale, che è quasi un onore potervi sottostare. Poco tempo fa si manifestò per esempio una grave crisi: quella del carbone. Le miniere di carbone erano lavorate in massima parte da operai italiani e tedeschi. Gli italiani erano venuti quasi tutti a mancare in conseguenza della nostra mobilitazione, i tedeschi ne furono esclusi con l'entrata dell'America in guerra allorchè una legge vietò in modo assoluto a tutti i sudditi germanici e austriaci di lavorare in qualsiasi miniera o stabilimento. La crisi apparve tale che i piroscafi non potevano ripartire dall'America, e si affollavano sempre più in tutti i porti. Allora il Ministro Garnfield senza pensarci su tante ordinò la chiusura per cinque giorni di tutti gli stabilimenti e di tutte le officine, non escludendone alcuna, e una identica chiusura per tutti i cinque lunedì successivi. Lascio pensare quali conseguenze abbia potuto avere un simile decreto in un paese come l'America, e quale enorme esercito di lavoratori sia rimasto a passeggiare sia pure per un così breve tempo. Ma in tal modo si è potuto far fronte alla crisi; i piroscafi che erano per la maggior parte stranieri sono ripartiti e nessuno s'è lamentato. Anzi allorchè in quei giorni Garnfield veniva riconosciuto per le strade, la folla lo salutava agitando i cappelli e battendo le mani. Altri grandi applausi avvenivano nei cinematografi quando fra la proiezione degli avvenimenti del giorno appariva anche la figura di lui. Ora tutto ciò significava forse che il popolo americano attribuiva al gesto del Ministro qualche valore di geniale grandezza? No certo, ma esso aveva bisogno di manifestare entusiasticamente la sua volontà di ubbidire, di rassegnarsi a tutti i sacrifici che la guerra porterà di necessaria conseguenza, e sopra tutto di allontanare nel modo più assoluto ogni lontano sospetto che misure come queste, di una certa gravità, possano in qualche maniera venire male accolte.

In questa disciplina, in questo ordine, in questa fermezza di cui dà prova tutta l'America in questo momento, la quale da una condizione di benessere e di felicità da noi quasi sconosciuta va discendendo lentamente nelle tragiche forme dei popoli in guerra, sia pure con tutte le sue canzoni, le sue danze, la sua gioia di gente nuova e assetata di glorie, debbono essere ora il maggiore conforto, l'esempio e la speranza per noi chiamati immediatamente alle dure prove imminenti.

L'entrata dell'America in guerra è la cosa più bella di tutta la conflagrazione mondiale, e solo più tardi forse ci accorgeremo del suo significato e di tutto il suo valore. Ma di questo parleremo un'altra volta.

Scardaoni.

Le operazioni tedesche in Ukraina

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino:

In Ucraina abbiamo tolto a bande nemiche sulla ferrovia Poltawa-Costantinograd, ventotto vagoni ferroviari carichi di munizioni e fucili francesi, ed oltre un milione di proiettili di artiglieria. Le nostre truppe, avanzando nella valle del Dnjeper, hanno preso Jekaterinoslaw, dopo combattimento.

La neutralizzazione del Mar Nero

LONDRA, 5.

Si ha da Odessa che la Germania richiese la riunione ad Odessa di una Commissione per regolare la neutralizzazione del Mar Nero. Le autorità ucraine e romene rifiutarono ed imposero Focsani come luogo di riunione.

10 mila soldati tedeschi affondati nel Mar Nero

ODESSA, 5.

Avendo urtato delle mine, tre trasporti con circa 10,000 soldati tedeschi, sono affondati nel Mar Nero. La massima parte degli equipaggi e dei soldati è perita.

I Giapponesi a Wladivostock

WASHINGTON, 5.

Il Console americano a Vladivostok annunzia che una piccola forza navale giapponese è sbarcata per proteggere le vite e le proprietà.

Lo sbarco dei Giapponesi a Vladivostok è stato provocato dall'aggressione di giapponesi da parte di cinque russi armati. Un piccolo reparto è stato sbarcato dall'incrociatore giapponese ancorato nel porto al solo scopo di impedire nuovi disordini. Il Governo degli Stati Uniti non attribuisce alcun significato politico a questo incidente.

IL MORTALE DUELLO SUL FRONTE FRANCO - INGLESE

"Il Tedesco è arginato"

PARIGI, 6, ore 8,30.

La situazione va migliorando di giorno in giorno.

— « Il Tedesco è arrestato e arginato dal 27 marzo. Ora stiamo cercando di far meglio » — così ha parlato il generale Foch ricevendo i giornalisti.

Infatti la fiumana germanica da quel giorno, per una settimana ha battuto e ribattuto sui bruano, e continua ad infrangersi contro le arginature anglo-francesi.

Lo sforzo tedesco da Albert, da Bray, da Rosières, da Roye, da Montdidier persevera, si accanisce per l'acquisto di Amiens, ma non può avanzare oltre le posizioni prese nel primo impeto dell'offensiva. Tra ieri ed oggi si è attenuata l'ultima ripresa d'assalto della fanteria. I comunicati della notte e della mattinata dicono che la parola è tornata al solo cannone: e non vi è nessuna azione di fanteria ».

Il miracolo di tenacia e di valore dei nostri, simile a quello della Marna, dell'Yser, di Verdun sta dunque rinnovandosi.

Il grande disegno tedesco si va rompendo. Foch dice: « Stiamo cercando di far meglio » — onde è da sperare che esso sarà frantumato dinnanzi ad Amiens salva dall'invasione.

C. G. Sarti.

PARIGI, 6.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa:

Il generale Foch ha ricevuto ieri rappresentanti della stampa francese, inglese ed americana e ha dichiarato:

« Signori, sono lieto di ricevervi. So che lavorate nel modo migliore per la causa comune. Non debbo che lasciarvi continuare. Voi conoscete la situazione. Le nostre cose non sono cattive. Il tedesco è arrestato e arginato dal 27 marzo. Ora stiamo cercando di far meglio. Non vi è altro da dire. Continuate il vostro compito; lavorate con la vostra penna come noi lavoriamo con le nostre braccia ».

Gli attacchi tedeschi respinti

LONDRA, 5.

Il comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane l'attività dell'artiglieria nemica e dei mortai da trincea è aumentata a nord della Somme ed è stata seguita da una serie di forti attacchi di fanteria lungo il settore del fronte di battaglia situato fra la Somme e le vicinanze di Bucquoy. Le ultime notizie segnalano che tali attacchi non hanno avuto praticamente nessun successo, in nessun punto, e il risultato è stato quello di nuove e gravi perdite per le truppe nemiche.

Sullo stesso fronte le nostre truppe hanno effettuato un attacco coronato da successo in vicinanza di Hebuterne, hanno fatto circa duecento prigionieri e si sono impadroniti di alcune mitragliatrici.

A Sud della Somme il nemico non ha lanciato oggi alcun nuovo attacco sul fronte britannico. I rapporti confermano che ieri la lotta su questo fronte fu delle più vive e di carattere ostinato, avendo il nemico assalito numerose volte le nostre posizioni ad est di Villers Bretonneux.

L'urto verso Albert

LONDRA, 5.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

I tedeschi hanno sferrato forti attacchi a nord e a sud di Dernancourt, a sud-ovest di Albert e nella regione di Moyenneville. Il nemico è riuscito a prender piede nelle nostre difese di Dernancourt e a sud-ovest di Albert. La situazione in quest'ultima località è stata ristabilita mediante un contrattacco.

Le nostre linee nella regione di Le Mesnil e di Beaumont Hamel sono state violentemente bombardate. Un'azione di fanteria si è svolta presso le Mesnil, ma senza che il nemico ottenesse un qualsiasi vantaggio. Gli attacchi del nemico su Moyenneville sono stati respinti.

23,000 Kg. di proiettili sui tedeschi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi durante la giornata sul fronte a nord di Montdidier. Le nostre truppe hanno vigorosamente contrattaccato il nemico e sono riuscite a migliorare le loro posizioni su parecchi punti e specialmente nella regione di Mailly, di Rainevai e di Cantigny, di cui teniamo i margini settentrionale ed occidentale.

Fra Lassigny e Noyon l'attività della opposta artiglieria si è mantenuta violenta. Abbiamo ancora guadagnato terreno nel pomeriggio a nord di Mont Renaud.

Nella giornata del 3, cinque velivoli nemici sono stati abbattuti ed uno di essi dal tiro delle nostre mitragliatrici, inoltre un pallone frenato tedesco è stato incendiato da un nostro apparecchio.

Nella notte dal 2 al 3 e nella giornata del 3 i nostri aeroplani da bombardamento hanno fatto numerose incursioni, ed hanno gettato 23.000 chilogrammi di proiettili sugli accantonamenti, le stazioni e gli stabilimenti nemici. Sono stati constatati incendi specialmente nelle stazioni di Laon e di Saint Quentin.

Si conferma che cinque nuovi velivoli nemici sono stati distrutti dai nostri piloti il 27 e il 31 marzo, il 1.o e il 2 aprile.

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata di violenti bombardamenti a nord e a sud dell'Avre, specie nella regione di Le Monchel, e da nessuna azione di fanteria.

Sulla riva destra della Mosa e nella foresta di Apremont lotta di artiglieria a momenti piuttosto vivace.

Due colpi di mano tedeschi uno a nord di Vaux-les-Palameix e l'altro verso Seuzey non hanno ottenuto alcun risultato.

Notte calma sul resto del fronte.

Lo Stato Maggiore tedesco comincia a economizzare gli uomini

PARIGI, 6.

La battaglia è continuata la notte di giovedì con estrema violenza tra Montdidier e la Somme, ma i tedeschi non sono riusciti più del giorno precedente ad aprire una breccia.

Su di un fronte relativamente ristretto più di 15 divisioni (150,000 uomini) furono lanciate in 24 ore su uno spazio di 25 chilometri, con quel vigore e con quella indifferenza per le perdite che il Comando tedesco porta nei grandi urti, donde spera una decisione.

Un fatto interessante da segnalare è che la maggior parte delle divisioni non apparterrebbero al grosso delle riserve tedesche, ma sarebbero composte di truppe tolte ad altri settori del fronte. Ciò prova che lo Stato Maggiore tedesco, che si è mostrato così prodigo di uomini al principio della battaglia, è ridotto ora all'economia.

Comunque, non soltanto i tedeschi non hanno potuto rompere la linea, ma sono stati anche impotenti a farla indietreggiare seriamente per raggiungere il loro obiettivo, che era la ferrovia Amiens-Clermont, distante ancora almeno otto chilometri dalla nostra linea. Questa infatti passa ora sulla riva occidentale dell'Avre, ad ovest di Castel e Morisel, tra il bosco di Arrièrecourt e Mailly-Raineval, ad est di Grivesnes, per la fattoria Saint Aignan ed infine sui margini settentrionali e occidentale di Lantigny.

D'altra parte nella giornata di venerdì le truppe francesi, passando al contrattacco, estesero sensibilmente le loro posizioni, specialmente verso Mailly-Raineval e Lantigny. Anche all'ala meridionale del campo di battaglia tra Montdidier e Noyon, i nostri soldati guadagnarono terreno, prendendo il bosco dell'Epinette, 600 metri a nord del villaggio di Orvillers-Saurel, situato sulla strada nazionale Parigi-Lilla. Infine all'estrema destra potemmo migliorare la nostra linea a nord di Monte Renaud, che, malgrado le affermazioni dei tedeschi, non fu mai perduto da noi e liberare l'importante altura che, situata tra la strada nazionale e l'Oise comanda queste due vie di accesso naturali a sud di Noyon.

Anche nel settore tenuto dagli inglesi tra la Luce e Bucquoy i tedeschi subirono un completo scacco. Tutti gli attacchi furono respinti dai nostri alleati, senza dare alcun vantaggio agli assalitori.

Così il nostro esercito conserva tutta la sua forza difensiva, insieme con un risoluto spirito offensivo, e la situazione permette piena fiducia nell'esito della battaglia, la quale sarà decisa, più che dagli ondeggiamenti della mischia, dalla energia e dal sangue freddo del Comando e dalla sua abilità di conservarsi le supreme riserve, e sopratutto dall'inesauribile eroismo dei nostri incomparabili soldati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino:

Abbiamo attaccato ieri a sud della Somme e dalle due parti di Moreuil e respinto il nemico dalle sue forti posizioni. Riserve inglesi e francesi mossero contro le nostre truppe. Il loro assalto non riuscì sotto il nostro fuoco.

Dopo accanito combattimento, prendemmo, tra la Somme e il ruscello Luce, la località di Hamel, come pure le foreste a nord-est e sud-est di Villers Bretonneux, e sulla riva occidentale dell'Havre le località di Castel e Mailly.

Su tutto il fronte il nemico oppose la più tenace resistenza.

Dinanzi a Verdun la lotta di artiglieria intensificata durante il giorno fu viva pure durante la notte.

Attacco al fronte belga?

Il « Petit Journal » ha da Le Havre: Il movimento delle truppe nemiche dietro il fronte belga è divenuto intenso, l'attività è straordinaria. Hindenburg e Ludendorff si sono stabiliti a Spa, nell'Albergo d'Inghilterra. Il trasporto dei viaggiatori è interrotto.

Una dichiarazione di Clémenceau

PARIGI, 6.

Il Presidente del Consiglio, Clémenceau, intervenuto ieri in seno alle Commissioni degli affari esteri e dell'esercito riunite, ha dato informazioni molto particolareggiate sull'insieme della situazione militare e delle operazioni in corso, che sono state assai apprezzate dai Commissari.

Senza dissimulare le difficoltà del compito degli eserciti alleati, alle quali essi fanno fronte con le più belle qualità militari, Clémenceau ha riaffermato nuovamente la sua fiducia nella vittoria finale.

Clémenceau ha detto: Possediamo un esercito ammirevole, uomini e capi valorosi, dotati delle belle qualità della razza, che dispongono di mezzi, materiali di grande potenza. Possiamo aver fiducia.

Clémenceau ha associato gli eserciti britannici agli elogi rivolti ai soldati francesi, ed ha aggiunto che, per facilitare il compito delle Commissioni da lunedì due senatori e due deputati saranno ammessi presso gli eserciti.

Renaudel si è dichiarato soddisfatto.

Il Ministro dell'Armamento Loucheur ha poi fatto alle Commissioni dichiarazioni sugli armamenti.

Tra Clemenceau e Czernin

I colloqui di Friburgo

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale austriaco risponde alla smentita di Clemenceau, dicendo che il conte Nicola Revertera, consigliere di Legazione, ebbe per incarico dell'imperiale e reale Ministero degli esteri parecchi colloqui col comandante Armand, addetto al Ministero francese della Guerra, fiduciario del signor Clemenceau, inviato in Svizzera per avere un colloquio col primo.

In occasione di un colloquio fra i predetti personaggi avvenuto il 2 febbraio a Friburgo, in Svizzera, fu discusso il problema se e su quali basi sarebbe stata possibile una spiegazione fra i Ministri degli esteri di Austria-Ungheria e di Francia o fra rappresentanti ufficiali di questi Ministri circa il modo di determinare una pace generale. Il conte Revertera, prese istruzioni dal Ministro degli Esteri, dichiarò negli ultimi giorni di febbraio, per suo incarico al Comandante Armand, affinchè lo comunicasse al signor Clemenceau, che il conte Czernin era pronto ad intrattenersi con un rappresentante della Francia e riteneva possibile un colloquio con prospettive di successo purchè la Francia rinunciasse soltanto alle sue mire di conquista riguardo all'Alsazia-Lorena. Al conte Revertera fu quindi risposto in nome del signor Clemenceau che questi non era in condizione di accettare la proposta di rinuncia della Francia a questa annessione, sicchè, anche per parere delle parti, un incontro di rappresentanti sarebbe stato ora privo di scopo.

"Ascoltare e non dir nulla"

PARIGI, 5.

La presidenza del Consiglio comunica la seguente Nota:

Assumendo il potere Clemenceau trovò conversazioni impegnate in Svizzera per iniziative dell'Austria fra il conte Revertera, amico personale dell'Imperatore, e il Comandante Armand, del secondo ufficio dello Stato Maggiore, designato a tale scopo dal Ministro dell'epoca.

Clemenceau non credette di dover assumere la responsabilità di interrompere le conversazioni che non avevano dato alcun risultato, ma che potevano fornire utili fonti di informazioni.

Il Comandante Armand potè dunque continuare a recarsi in Svizzera su domanda del conte Revertera. Le istruzioni che gli furono date, in presenza del suo capo, da Clemenceau, furono queste: « Ascoltare e non dir nulla ».

Quando Revertera fu finalmente convinto che il suo tentativo di attirarci in una pace tedesca rimaneva senza successo, si dette la pena, per ben caratterizzare la sua missione, di consegnare il 25 febbraio al Comandante Armand una nota scritta di suo pugno, la cui prima frase è così concepita:

« Nel mese di agosto 1917 erano state aperte conversazioni allo scopo di ottenere dal governo francese in vista della pace futura, proposte fatte verso l'Austria-Ungheria che fossero di natura tale da essere appoggiate da essa presso il governo di Berlino ».

Il conte Revertera, sollecitante e non sollecitato, confessa dunque in questi termini che si trattava di « ottenere dal governo francese » proposte di pace per il tramite dell'Austria, destinate a Berlino.

Ecco il fatto accertato in base ad un documento autentico che il conte Czernin osa riferire, in questi termini: « Clemenceau qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale mi fece chiedere se [illegible] in negoziati e su quali basi. » Non soltanto parlando così egli non ha detto la verità, ma egli ha anche detto il contrario della verità. » In Francia, è ciò che noi chiamiamo «mentire».

E' troppo naturale che Clémenceau non abbia potuto trattenere la sua indignazione quando ha veduto il conte Czernin, giustamente preoccupato delle conseguenze finali dell'offensiva, invertire così audacemente le parti e rappresentare il Governo francese come mendicante la pace nell'ora stessa in cui noi ci preparavamo coi nostri alleati ad infliggere agli imperi centrali la suprema disfatta. Sarebbe troppo agevole ricordare fino a qual punto l'Austria abbia stancato Roma, Washington e Londra, con le sue sollecitazioni per una pretesa pace separata; sollecitazioni le quali non avevano altro scopo che farci scivolare sotto ad un giogo al quale essa fa professione di adattarsi. Chi non conosce la storia del recente incontro « sempre in Svizzera », di un ex-ambasciatore d'Austria con un'alta personalità della Intesa? La conferenza non durò più di alcuni minuti. Anche questa volta non era il nostro alleato che sollecitava l'intervista; era il governo austriaco.

Il conte Czernin non potrebbe rintracciare nella sua memoria il ricordo di un altro tentativo dello stesso genere fatto a Parigi e a Londra, due mesi soltanto prima dell'impresa di Revertera da parte di un personaggio di un grado molto superiore al suo? Anche qui esiste, come nel caso attuale, una prova autentica, ma molto più significante.

Ciò che dice Painlevé

PARIGI, 5.

L'ex-Presidente del Consiglio, Painlevé, ha fatto all'*Humanité* la seguente dichiarazione circa la Nota della Presidenza del Consiglio.

Durante l'anno 1917 furono fatti parecchi tentativi da parte dell'Austria per iniziare conversazioni ufficiose con personalità dell'Intesa. In particolar modo nel giugno 1917 fui avvertito dal secondo Ufficio che un personaggio austriaco, il conte Revertera, aveva insistito ripetutamente per il tramite di uno svizzero, per avere un colloquio privato col comandante Armand, ufficiale del secondo Ufficio e suo lontano parente. Il Presidente del Consiglio di allora Ribot, essendo stato avvertito, Revertera e il comandante Armand si incontrarono nell'agosto 1917. La cosa rimase lì e non vi fu altra intervista dopo il mese di agosto e io non ne conobbi altra fino al 13 novembre 1917, data della caduta del mio Gabinetto. Il resto degli avvenimenti dopo questa data mi sfugge naturalmente, ma presumo, dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che Revertera sia ritornato alla carica.

Truppe tedesche in Palestina

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino:

Truppe tedesche, cooperando con le forze ottomane, hanno respinto verso il Giordano, dopo parecchi giorni di combattimento brigate di fanteria e di cavalleria britanniche, che, dopo aver oltrepassato il Giordano, si erano avanzate per El Salt su Amman.

Nel personale dell'Ambasciata inglese

LONDRA, 5.

Lamb, addetto militare all'Ambasciata di Roma, è stato nominato membro (compagnon), dell'Ordine dei Santi Michele e Giorgio [illegible]

CRONACA DI ROMA

Gli Americani a Roma

Nel passato

Il giorno di Pasqua del 1859, mentre in Roma si sottoscrivevano in quantità gli arruolamenti per la guerra del Piemonte, il Comitato nazionale promosse in piazza di San Pietro una dimostrazione a favore dell'Ambasciatore francese. In quel momento si trovò a passare di lì la carrozza dell'Ambasciatore d'Austria e una selva di fischi l'accompagnò lungo tratto. Ma ecco ancora, un ufficiale in uniforme bianca: tutti s'immaginano che sia austriaco, i fischi ricominciano, i dimostranti lo circondano minacciosi: il momento è grave. Improvvisamente costui fa cenno di parlare e grida: « Viva l'Italia! » Era il console degli Stati Uniti, Clendeworth: i fischi si mutano in applausi e il rappresentante della giovane e potente Federazione è portato in trionfo.

Ho voluto ricordare questo aneddoto, oggi, che si commemora l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, per far presente come i concittadini di Washington e di Lincoln abbiano sempre simpatizzato apertamente per la causa italiana e sopratutto abbiano sempre amato l'Italia come una seconda patria e Roma, l'*alma mater*, come una seconda città natale.

In Roma, effettivamente, la colonia americana fiorì — elettissima, se non numerosa — fin dalla prima metà dello scorso secolo. E alcune delle più illustri, delle più spirituali gentildonne degli Stati Uniti vissero a lungo nella città nostra, dove contrassero anche alleanze nel patriziato. Era americana — una Mackinnon — la moglie del duca di Gramont, ambasciatore francese alla Corte di Pio IX; americane le ricchissime sorelle Davis, che verso il 1860-70, davano sontuosi ricevimenti nella loro casa, a via della Mercede. Di esse Matilde sposò un Lante, Elisa il marchese Angelo Gavotti. Il *bellissimo* principe di Vicovaro, don Virginio Cenci Bolognetti, ebbe per moglie Eleonora Lovillard Spencer di New York, dama di palazzo della Regina Madre; il gran cerimoniere di Corte, conte Gianotti, aveva sposato nel 1878 l'americana Costanza Franklin Kinney. A palazzo Ruspoli abitavano nel contempo il signor Field e la sua signora; la loro figliuola Elisabetta, che fu dama di S. M. la Regina, si unì in matrimonio col principe Brancaccio di Triggiano. Straniera e romana poteva dirsi, ad un tempo, miss Lily Conrad, che ebbe poi per marito don Alfonso Theodoli, marchese di San Vito, ed era figlia di una signora americana, sposata in seconde nozze col marchese Cavalletti già senatore di Roma. E ancora, fra le elette americane, ricordiamo miss Polk, poi sposatasi al famoso De Charette la quale abitava con la madre e la sorella a palazzo Salviati; le bellissime tre signorine Boyd; e la signora Daynell, che *riceveva* a palazzo Del Drago, miss Newbury, dimorante all'*Hôtel del Quirinale*; la signora e signorina Mackay, ecc., ecc., i quali astri brillarono nella società aristocratica romana dal 1870 al 1880. Anche il principe don Giuseppe Rospigliosi ha per moglie un'americana: quell'eletta gentildonna che è Maria Pankhurst.

Gli uomini della giovane Repubblica Americana nel loro soggiorno in Roma erano abitualmente accompagnati da una insistente fama di *nababbi*; per i buoni Quiriti essi rappresentavano soltanto degli affaristi, simpatici, generosi, ma... affaristi. Così Stendhal ci ricorda il suo amico Clitter, che, mentre la giovane moglie si estasiava innanzi alla tomba degli Stuarts in San Pietro, si affannava a spiegare allo scrittore francese in rapida maniera con cui in America si fanno... i canali. Il banchiere Hooker guadagnava danari in quantità, ma dava pure splendidi festini. Edmondo About ricorda quell'americano, suo conoscente, che in tre giorni trovò modo di veder tutta Roma, di acquistare un centinaio di statue e di farsi un busto e un ritratto in piedi!

E, giacchè siamo a parlar di arte, ricorderò, fra gli artisti americani, il pittore A. B. Durand, che verso il 1847 aveva studio in via Margutta; la scultrice Enrichetta Hasmer, allieva del Gibson; lo scultore Story, dimorante a palazzo Barberini; la cui figlia sposò Simone Peruzzi; lo scultore Roger Randolph. E ancora, fra gli artisti, l'Haseltine, il Macpherson, l'Anderson, Riccardo Greenough, ecc. Mosè Ezechiel, morto lo scorso anno, trovavasi fino dal 1873 in Roma, dove aveva studio alle Terme Diocleziane; poi si trasferì in una torre della mura di Belisario. Era un fervente amico dell'Italia e aveva cieca fiducia nella nostra vittoria. Lasciò compiuta la famosa statua di Edgar Poe.

Tutti conoscono l'importanza della Accademia americana di Belle Arti al Gianicolo, perchè io debba accennarvi, sia pure di passaggio.

Fra i letterati americani che furono e sono in Roma ricordiamo il poeta Longfellow, frequentatore del salotto Caetani; il Buchanan Read, il Wheeler, segretario dell'Ambasciata, l'attuale ambasciatore, simpatico novellista dei costumi americani. Un notevole gruppo di romanzieri fece di Roma il centro delle sue geniali finzioni letterarie; gli studi classici e l'archeologia furono e sono coltivati in speciali scuole e società da tempo qui istituite; e, mentre il Russel studia le fonti della storia americana negli archivi romani; mentre Nelson Gay raccoglie — in una superba biblioteca — libri, opuscoli e manoscritti sul risorgimento italiano, nella casa di Shelley e di Keats si fa tesoro di quanto fu scritto in Inghilterra e in America sull'Italia e su Roma. Nella città nostra visse poi circa un anno (1830-31) il celebre inventore del telegrafo magnetico scrivente Samuele Finley Breese Morse. Ricordiamo infine la grandiosa iniziativa del Lubin che ebbe pratica applicazione con la creazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Tralascio di parlare delle opere di beneficenza istituite in Roma dagli americani (Gould Memorial Home, Anglo-American Nursing Home, ecc.) delle feste date alla Sala Dante in pro dei bambini poveri; ricorderò soltanto che i due « amici della pace » James Miles e Dudley Field, i quali nel novembre del 1872 accompagnarono a Roma Sir Enrico Richard, l'autore della proposta di un « arbitrato internazionale » per risolvere le questioni fra gli Stati, ottennero perfino un voto... pacifista dal nostro Parlamento!

L'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma — un tempo la sede del Ministro e del Console — era in piazza di Spagna; fu sempre centro genialissimo di simpatiche iniziative e di vita intensa. Ricordiamo le *soirées*, i ricevimenti e le feste date dai Ministri Stockton (v. 1860-62), dal generale Rufus King (v. 1866), da Giorgio Marsh (v. 1870-78), che fu decano del Corpo diplomatico, dal Wurts, dall'Armstrong (console generale), dal White, dall'O' Brian, ecc.

ARLIUS.

La cerimonia di domani

La cerimonia, organizzata in onore degli Stati Uniti d'America, per celebrare l'anniversario della loro entrata in guerra, è stata fissata per domani alle ore 15 al Colosseo. Essa riuscirà una austera manifestazione di solidarietà in questa ora di cimento del popolo di Roma avrà una nuova occasione per attestare alla grande alleata la propria simpatia.

Abbiamo già data notizia degli oratori che prenderanno la parola al convegno di domani: il Presidente del Consiglio, assente da Roma per ragioni di ufficio, ha delegato S. E. Berenini, Ministro della Pubblica istruzione, a rappresentarlo ed a prendere la parola a nome del Governo. Ed a nome del Governo l'on. Berinini offrirà domani al Governo americano la meravigliosa statua della vittoria, recentemente scoperta al Palatino. Parlerà inoltre il Ministro francese Franklin Bouillon, giunto ieri a Roma.

Dopo il convegno avrà luogo il corteo popolare al quale parteciperanno le autorità, le rappresentanze militari giunte dal fronte, i mutilati di guerra, tutte le associazioni cittadine con bandiera, i Ricreatori, le rappresentanze delle scuole di Roma e la musica dei R. carabinieri. Il corteo, per via dei Serpenti, via Nazionale e via delle Terme arriverà in piazza S. Bernardo, dove ha sede l'Ambasciata degli Stati Uniti.

In caso di pioggia la manifestazione avrà luogo alle ore 21 all'*Augusteo*.

Sono state già prese tutte le disposizioni per regolare l'accesso del pubblico e degli invitati al Colosseo. Le autorità politiche e militari, i membri del Governo, il Corpo diplomatico e gli oratori (biglietti verdi) entreranno dalla porta situata di fronte alle due rampe che conducono al piazzale del Colosseo. Gli altri invitati (biglietti bianchi), le associazioni, i Ricreatori e le scuole accederanno alla galleria dall'ingresso principale. Il pubblico prenderà posto nell'arena.

Oggi sarà affisso il manifesto alla cittadinanza compilato a cura del Comitato promotore.

Intanto le Opere di assistenza e propaganda nazionale hanno già pubblicato un caldo appello ai Romani.

* * *

— Il Consiglio direttivo della Unione tra le Associazioni costituzionali di Roma, riunitosi ieri sera nella propria sede in via del Tritone 183, ha deliberato di aderire alla grande manifestazione di domenica prossima in onore degli Stati Uniti, rivolgendo caldo invito a tutte le associazioni aderenti di intervenire col proprio vessillo. Ha anche deliberata l'adesione al prossimo convegno fra i rappresentanti delle nazionalità soggette agli Asburgo.

I rappresentanti della Croce Rossa Americana in Campidoglio

Gli eminenti Capi della Missione della Croce Rossa Americana in Italia, hanno voluto, con deferente pensiero, rendere omaggio alla Città di Roma, recandosi a salutare il Sindaco Don Prospero Colonna, in Campidoglio.

La Missione, composta dei Signori: Davison, Presidente della Croce Rossa degli Stati Uniti in Francia ed in Italia, del colonnello Perkins, Capo della Missione in Italia, del Mag. Byrne e del Mag. Lee, accompagnati dagli ufficiali di collegamento, colon. Marzocchelli, ten. colonnello Apolloni, è stata ricevuta dal Sindaco, dai componenti la Giunta Comunale, dal Segretario Generale del Comune e dal Capo di Gabinetto del Sindaco.

Il Sindaco, nel porgere il saluto di Roma agli eminenti personaggi, li ha vivamente ringraziati per la cortesia da loro usata alla Civica Rappresentanza.

Arrivi e partenze

Il Ministro delle Finanze on. Meda è partito iersera alle 20.50 per Firenze, con gli on. Indri e Roth. L'on. Foscari alle 21 per Torino.

I sottosegretari generale Mermartini ed on. Valenzani sono arrivati stamane alle 10.25 da Firenze.

I cancellieri dal Guardasigilli

Oggi una Commissione di funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie, composta del cav. Deangelis, del cav. Pisani, dei sigg. Liguori, Narducci e Scalpelli, accompagnata dall'on. Giovanni Amici, presidente onorario della sezione romana dei cancellieri, è stata ricevuta dal Ministro on. Sacchi.

La Commissione ha presentato al Guardasigilli un ordine del giorno, votato dall'assemblea generale dei soci la sera del 3 corr., e con cui si fanno voti affinchè il Ministro non emani un decreto in virtù del quale i funzionari capi d'ufficio promossi rimarrebbero, nelle loro sedi e nei loro uffici, con danno evidente della grande maggioranza dei funzionari, ai quali verrebbe preclusa la via di aspirare a posti migliori.

L'on. Sacchi ha promesso di studiare la questione e di tenere conto delle giuste osservazioni prospettate.

Associazione politica fra irredenti

Oggi, alle 11, nella sede dell'Associazione politica fra gli irredenti in via degli Astalli 21, ebbe luogo un convegno per uno scambio di vedute fra irredenti e giornalisti italiani. Parlarono nobilmente e patriotticamente il deputato di Trieste on. Pitacco, il sig. Vettore Vettori, per il giornalismo italiano, e il deputato Lorenzoni per il Trentino. La presidenza dell'Associazione politica offerse alla stampa italiana un vermouth d'onore. Numerosi gl'intervenuti fra cui alcuni delegati di Bologna e Milano.

Domani, 7 corrente alle 10, nella sala dell'Associazione della Stampa (Piazza Colonna) avrà luogo il Congresso inaugurale.

— Molto ammirata l'esposizione fotografica dei monumenti archeologici e architettonici dell'Istria e della Dalmazia, veri documenti d'italianità, organizzata dal nostro egregio collega Alessandro Dudan.

Lectura Dantis

Domani domenica, alle ore 15 il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, illustrerà al pubblico, della Casa di Dante il canto XXXIII dell'*Inferno*, ossia famoso e mirabile episodio del conte Ugolino. Il nome dell'oratore, il suo gusto di letterato e di umanista, la materia del canto ci dispensano da qualunque commento.

La morte del pittore Corelli

E' morto ieri nella capitale il pittore comm. prof. Augusto Corelli. Era nato a Roma nel 1853. Studiò all'Accademia di San Luca e a Napoli a quella di Belle Arti sotto Achille Guerra. Espose in diverse città italiane ed estere dipinti ad olio ed acquerelli fra di essi molti soggetti guerreschi e di genere.

Suoi lavori principali:

Dopo l'agguato, Povera mamma, Serenata, L'abbandonata, Preghiera della tabacchiera, Nero e rosa, Nel bosco, Diversi accordi Nuvole, Le consacrate a Dio.

Hôtel Regina Carlton - Roma

L'Hôtel del Quartiere Ludovisi è sempre il « rendez-vous » preferito della migliore Società Italiana ed Estera.
Ristorante alla carta.

Domani, 7, S. Amatore.
Levata del sole ore 5.46 - Tram. ore 18.39 (solari).
Levata della luna ore 3.13 - Tram. ore 14.24 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).

Gli esorbitanti artificiosi prezzi dei viveri

Incominciano i provvedimenti

Il Ministero dell'Interno comunica:

Per esaminare con la dovuta diligenza ed obbiettività le cause che, a torto o a ragione, sono state indicate in questi ultimi giorni come determinanti del rialzo eccessivo del prezzo delle carni da macello nella Capitale e di addivenire a misure che valgano a impedire illecite speculazioni, si è tenuta ieri, a palazzo Braschi, una riunione dei rappresentanti delle varie autorità governative e comunali, presieduta dall'on. Bonicelli, Sottosegretario all'Interno.

L'esame esauriente delle condizioni del mercato generale del bestiame da macello, strettamente legate all'attuale situazione del patrimonio zootecnico nazionale, ha messo in evidenza ancora una volta la difficoltà di regolare efficacemente i prezzi delle carni, specialmente bovine, il cui aumento — è bene che la cittadinanza sappia e voglia tener sempre presente — dipende essenzialmente da cause generali che hanno avute ripercussione ovunque.

Poichè, tuttavia, per Roma esistono particolari condizioni di mercato che aggravano, di fronte alle altre località del Regno, la situazione odierna, sono stati concretati provvedimenti speciali, che, si ha ragione di ritenere, avranno immediata benefica influenza sulla limitazione dei prezzi e varranno così a migliorare l'approvvigionamento carneo della Capitale, eliminando il pericolo sempre crescente e minaccioso dei rialzi di natura artificiosa e speculativa.

L'opera delle Associazioni

— *L'Unione delle Associazioni costituzionali.* — Si è riunita ieri numerosissima la Unione delle Associazioni costituzionali.

In ordine ai gravi problemi dell'approvvigionamento si svolse un'ampia discussione alla quale presero parte i consiglieri comunali appartenenti al Consiglio dell'Unione, che erano intervenuti all'adunanza.

Il Consiglio, riconoscendo che per quanto si riferisce all'Amministrazione comunale questa oggi fa quanto è possibile per rendere alla cittadinanza meno disagevole la vita, superando difficoltà che mai si sono avute nel campo della vita e dell'economia del Paese, rammaricandosi che il pubblico non è tenuto adeguatamente al corrente dell'opera dell'Amministrazione Comunale, e ciò con grave danno per la resistenza interna la quale non può essere che indebolita da critiche e da polemiche dirette contro le Autorità, spesse volte ingiustificate, ha deliberato di convocare al più presto in una grande assemblea tutte le Associazioni aderenti all'Unione con l'intervento dei consiglieri comunali, invitandovi la Stampa cittadina.

Tale riunione avrà lo scopo di far conoscere al pubblico quale veramente sia stata e sia tuttora l'opera del Comune, specialmente nei problemi più gravi che si prospettano in quest'ora, e di invocare quelle provvidenze che potranno essere specialmente dirette al coordinamento dell'opera dello Stato e del Comune.

— *La riunione dei Tipografi.* — Ad iniziativa di un gruppo di tipografi la classe (Sezioni riunite) è convocata in assemblea generale, domenica 7 alle ore 9.30 nei locali sociali, per discutere in merito all'enorme rincaro dei generi di prima necessità e sulla opportunità di domandare urgenti ed adeguati provvedimenti per fronteggiare la criticissima situazione creata alla cittadinanza tutta ed alla classe tipografica in ispecie.

Il trinciato da centesimi 30

Quanto prima verrà messo in vendita il Trinciato prima qualità, spuntature, in pacchettini da grammi 10 al prezzo di L. 0,30 caduno.

Il servizio telefonico

Caro Cronista,

Mi rivolgo alla tua ben nota imparzialità e allo spirito di bene che deve animare noi tutti nel ricercare le ragioni di un male per portarvi un rimedio, e ti prego di pubblicare quanto segue:

Il servizio telefonico procede male e, in parte, per causa delle signorine, però senza tirare in ballo le infinite cause che inceppano il buon andamento di questo servizio desidero dirti qualcosa sul trattamento che si fa alle signorine stesse.

Quando un servizio procede male così come questo dei telefoni è segno che nessuno di quelli che vi sono preposti han mai voluto seriamente porvi un rimedio. Intanto cerchiamo di essere giusti: quelle signorine non hanno altro compenso che quello di essere pagate male e trattate peggio dal pubblico come dai superiori. Non c'è categoria di personale nei pubblici servizi che, come le telefoniste sia in stretto contatto col pubblico e sia da questo così poco compresa e compatita. Tu dici che esse non han potuto in nessun modo soffrire della guerra. Sai bene che anche a non essere uomini, la guerra la risentiamo tutti se non altro quando si tratta di soddisfare ai bisogni dello stomaco. Ora saprai bene che le telefoniste si compongono in gran parte di avventizie che percepiscono in media, poco più di L. 2 al giorno. Molte sono avventizie da più di sei anni e senza nessuna speranza di sistemazione consumano le loro giovani forze in un lavoro estenuante. Molte volte la signorina non risponde con prontezza, non dà il suo numero ecc... Ma dimmi un po' le telefoniste son di carne e d'ossa anche loro, e anche a loro spero, sarà concesso di essere stanche dopo sette ore continue di tensione nervosa. Il continuo ed irrequieto controllo del pubblico non permette loro neppure un minuto di distrazione e di stanchezza; perchè non ci mettiamo un pochino nei panni loro? Per avere più zelo e buona volontà bisognerebbe disporre sempre un organismo riposato e di un anima meno esasperata dal cattivo trattamento economico.

Le signorine dovrebbero essere più gentili e qui ti voglio. Ci sono, sì, le signorine sgarbate, ma se sapessi quanto ingiuste villane parole debbono inghiottire da abbonati maleducati e sindaci! Domandalo al Direttore dei telefoni e alle signorine Capoturno; te ne racconteranno delle belle.

Si aumenti e si renda più efficace la sorveglianza sia interna che esterna, ma si migliorino anche e subito, le condizioni delle signorine di ruolo e quelle delle avventizie e allora qualcosa si comincerà ad ottenere.

Grazie.

Un'assidua lettrice.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

A Perugia

Il *Grand Hôtel Brufani* si è riaperto il 15 marzo. Esso è un delizioso soggiorno primaverile ed estivo.

Il "Palace Hôtel„ di Milano

Rinomatissima Casa di prim'ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale è raccomandabile ai viaggiatori di passaggio. Cucina accuratissima.

Attraverso i rioni

— *Gli affamatori del popolo: Una ostessa denunciata.* — La squadra investigatrice ha denunciato all'Autorità Giudiziaria la ostessa Piccioni Olimpia, di Giovanni, d'anni 28, da Cattolica, con negozio in via degli Equi, 10, perchè aveva venduto due quintali di pasta al prezzo superiore al calmiere da L. 1.20 a L. 1.25 al chilogr. e perchè nel suo domicilio furono sequestrati chilogrammi 36 1/2 di pasta, senza averne fatta la prescritta denuncia. Fu pure denunciato il cliente della Piccioni, Giuseppe Silvestro, da Terni, per aver comperato dalla stessa, 14 chil. di pasta a L. 1,20 al chilogr. e perchè teneva in casa 21 1/2 chilogr. di pasta e 90 chilogr. di farina senza la prescritta denuncia. Naturalmente pasta e farina furono sequestrate.

— *Investito da un'automobile.* — Il carrettiere Luigi Pezza, fu Angelo, di 58 anni, romano, abitante in via della Ranocchia 5, verso le 23 della scorsa notte attraversava la piazza di S. Croce in Gerusalemme, quando è stato investito da un automobile il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il Pezza ha riportato contusioni multiple per il corpo e alla testa, e la frattura della sesta e settima costola sinistra. All'ospedale di S. Giovanni — dove fu accompagnato, fra gli altri, dal brigadiere dei RR. CC. Edoardo Nardelli della Scuola Allievi — è stato trattenuto in osservazione.

— *Tentato suicidio.* — Pietro Brambilla, fu Pietro da Pavia, sergente maggiore di fanteria, abitante in via Aurelia 60, si esplodeva un colpo di rivoltella al mento per motivi non precisabili. Fu trasportato nell'ospedale di Santo Spirito e trattenuto in osservazione.

Trattenimento cinematografico

Il saggio pubblico, dato giovedì sera, dall'Accademia d'arte cinematografica Società Italiana Cinematografica « Miriam », Via Tritone, 153 è stata una vera manifestazione d'arte.

La Direzione ha offerto un The d'onore, nell'intento di solennizzare la produzione della prima alunna uscita l'anno scorso dall'Accademia signorina Adalgisa Poletti, la quale ha meravigliosamente interpretato la parte di Santa Agnese nel lavoro cinematografico « Fabiola », messo in scena tanto superbamente dal cav. Enrico Guazzoni.

Abbiamo notato molti signori della aristocrazia, letterati e giornalisti, i quali hanno ammirato e festeggiato gli allievi dell'Accademia, che per l'occasione hanno eseguito — con finissimo e squisito senso di arte, due magnifiche scene cinematografiche insieme al bar. Parisch che oltre ai pregi di esperto Direttore artistico associa quelli di ottimo attore. Applauditissimi sono stati altri alunni dell'Accademia, signorina Giuetta, una vera promessa d'arte, signorina Berettini, signor Tullio Ferri (attore alla Medusa Film) e tanti altri.

Dobbiamo congratularci col solerte barone Parisch, suo proprietario e direttore dell'Accademia che con rammirevole tenacia e costante lavoro — senza badare a spese — ha fondato detto Istituto, col fermo proposito di affermare e dimostrare i principi a cui si ispira l'Accademia.

Questi principii, scostandosi dalle consuetudini della cinematografia corrente tendono a dare una prevalenza al contenuto psicologico delle Film stesse, nobilitando così sempre più l'Arte Muta, ed emancipandola dai fini puramente commerciali. E' stato anche molto elogiato il prof. Giuseppe Scocco, insegnante presso la detta Accademia, che con tanto amore e perizia coadiuva alla preparazione degli aspiranti della novella Arte Silenziosa. Sappiamo che presto uscirà uno studio cinematografico. Il libro fatto in collaborazione dal Parisch con lo Scocco, sarà un prezioso trattato per quanti vogliano entrare nei segreti del cinematografo. Auguri, auguri.

Maria Jacobini al Cinema Olympia

interpreterà oggi la riuscitissima pellicola, tanto applaudita, *Signora Arlecchino*. Questo per aderire alle infinite richieste degli ammiratori della diva e dell'ottimo soggetto sì artisticamente interpretato.

"La Proprietà Fondiaria„

E' uscito il 73.o fascicolo della rivista LA PROPRIETA' FONDIARIA.

Anche in questo numero si riflette l'importanza e l'attualità dei vari problemi interessanti la proprietà urbana e rustica.

L'avv. Ernesto Arbib, in un notevole articolo su « Le finanze dei Comuni e delle Provincie », esamina i nuovi gravami che verranno a colpire la proprietà edificata per il fatto che nell'art. 8 del D. L. 10 febbraio 1918 gli Enti locali furono autorizzati a elevare le sovrimposta terreni e fabbricati anche oltre i limiti legali.

E' ovvio presumere — scrive — che non vi sarà Provincia nè Comune in Italia che vorranno mancare la bella occasione e questo porterà il colpo di grazia alla proprietà rustica e urbana.

Ad ogni bisogno della finanze dello Stato, dei Comuni e delle Provincie, *prima di tutto* si gravano le condizioni dei proprietari, i quali, oltre alle imposte dirette contribuiscono anche — e largamente — colla tassa di bollo — registro — trascrizione — successione — donazione — mutui — ipoteche — tassa famiglia, ecc.

Questo complesso intollerabile costituisce — secondo l'autore — una finanza comoda, ma esiziale, e lo induce a concludere:

« Bisogna dire che la *fobia* contro il « Proprietario » è talmente feroce da autorizzare la conclusione che qui non si « cerca più l'*instauratio agrari*, ma si vuole soltanto la persecuzione sistematica « di una classe di cittadini alla quale altro rimprovero non si può fare che quello di aver accettato senza protesta, supinamente, di pagare la maggior parte delle spese dello Stato, delle Provincie e « dei Comuni ».

E' pure notevole l'articolo di « Semplice » sulla nuova legge recentemente promulgata in Francia per regolare i rapporti fra proprietari e inquilini.

E' da rilevarsi che il Governo della Repubblica affetta non solo ha disposto che i proprietari siano esonerati dal pagamento delle imposte su quella parte di fitto che sono costretti ad abbuonare alle famiglie dei richiamati, ma concede anche il rimborso della metà di detti abbuoni.

Disposizioni ben diverse da quelle adottate da noi!

Inoltre: « Come si pagavano gli affitti all'epoca della Rivoluzione francese » — « Per la raccolta dei rottami di metallo » — « Le aliquote dell'imposta fabbricati e terreni » — « La tassa sulle aree fabbricabili al Consiglio comunale » — « La pastorizia nell'Agro romano » e le consuete rubriche: « Attività sociale » e « Notiziario » conferiscono anche a questo fascicolo della rivista mensile dell'ASSOCIAZIONE FRA I PROPRIETARI DI FABBRICATI E TERRENI IN ROMA E PROVINCIA, (Roma, Corso Umberto, 337), la fisonomia di un valido organo di propaganda per la giusta causa della proprietà fondiaria.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 7 — Ore 17: Unica recita, con l'ultima definitiva rappresentazione diurna, a prezzi popolari, come da concordato:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Con la celebre artista Elvira De Hidalgo. Altri esecutori: Bergamini Lamberto, Danise Giuseppe, Cirino Giulio. Dirett. il maestro De Angelis. — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati, di età non superiore ai sette anni.

MERCOLEDI' 10 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:

LA TRAVIATA

Protagonista Zeppilli Alice. Altri esecutori: Bergamini Lamberto, Danise Giuseppe. Dirett. De Angelis.

Teatri ed Arte

A SANTA CECILIA

La commemorazione di C. Debussy

La *Società italiana di musica moderna*, che ha non pochi falli da espiare, questa volta deve essere singolarmente elogiata per aver saputo allestire in pochi giorni una bella audizione di musica debussiana. Ieri, il grande musicista francese, spentosi recentissimamente a Parigi fra il compianto più vivo di quanti hanno per l'arte musicale un culto devoto, è stato commemorato con molto decoro nella sala accademica di Santa Cecilia. Non ci sono stati discorsi di circostanza; si è pensato — e non a torto — che le opere stesse del maestro avrebbero parlato con tanta eloquenza da significare ad ogni anima eletta quali mirabili propositi estetici avessero guidato nel corso della sua vita l'artefice delle stupende armoniche modernissime.

Il programma, a dire il vero era costituito in modo bizzarro. Prima era collocata la *sonata per violino e pianoforte* che è una delle ultime composizioni del Debussy: in fondo era messo il *Quartetto in sol minore*, lavoro già vecchio di circa venticinque anni. Nel mezzo si trovavano alcune liriche e vari pezzi pianistici quasi tutti appartenenti al miglior periodo di produttività dell'artefice. Non sappiamo quali ragioni di opportunità abbiano consigliato una disposizione così anormale. E non sappiamo neppure se fosse necessario includere nel programma la suddetta *sonata* che, sia detto senza mancare del doveroso rispetto verso il creatore estinto, è una assai misera cosa.

Comunque, nell'insieme, l'audizione riuscito ricca e piacente: un po' monotona nella prima parte, ma piena di grazie leggiadre nell'ultima. Le due canzoni *Green* e *Noël des enfants qui n'ont plus de maison*, interpretate dalla signora Jeanne Montjovet con una maestria sorprendente destarono un moto di schietto entusiasmo nell'uditorio che, aveva accolto con una relativa freddezza le *Trois chansons de Bilitis*, che pure debbono essere annoverate tra le più delicate pagine del Debussy. Bisogna però notare che la Montjovet è riuscita soltanto in parte a rendere lo *charme* inesprimibile di queste liriche, parvase di una voluttà intensa che non mai si abbandona a gridi o lunghi sospiri. Senza dubbio, l'eminente cantatrice francese non aveva in repertorio le *Chanson de Bilitis* e ha dovuto impararle in fretta; tenuto conto di tale circostanza, il mezzo successo di ieri ha pur sempre un valore cospicuo.

Il *Noël*, detto dalla Montjovet in modo ultra-delizioso, fu replicato tra un diluvio di applausi.

Alfredo Casella ottenne le generali approvazioni quale interprete della suite *Children's corner*, quantunque l'ultimo brano — il gustosissimo *Kake-walk* — fosse eseguito troppo precipitosamente.

Il violinista Mario Corti fece il possibile per rendere simpatica la discutibilissima *Sonata*; poi, insieme con i suoi compagni Spada, Galli e Rosati, si guadagnò il pieno favore dell'uditorio interpretando con anima e signorilità il *Quartetto in sol minore*, le cui eccezionali bellezze di ispirazione e novità armonica meritano un giudizio di ammirazione infinita.

A. • G.

ALL'AUGUSTEO — Ecco il programma del terzo e ultimo concerto che sarà dato domani domenica dall'insigne e acclamata cantante francese Jeanne Montjovet, col concorso del violinista Oscar Zuccarini, il valentissimo primo violino dell'*Augusteo*.

1. Viotti: *Concerto in la minore*, per violino con accompagnamento d'orchestra — 2. Debussy: « *L'enfant prodigue* », *Recitativo ed aria di Lia* — 3. D'Ambrosio: *Introduzione e Umoresca*, per violino con accompagnamento d'orchestra — 4. Chausson: « *Poème de l'Amour et de la Mer* », per soprano e orchestra.

AL NAZIONALE — Stasera, prima di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani alle 17 replica dello spettacolo.

AL VALLE — Ieri sera fu confermato il pieno successo della fortunata commedia di A. Veneziani: *Il braccialetto al piede*, che stasera si replica.

AL QUIRINO — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunziato spettacolo di gala in onore delle rappresentanze americane convenute a Roma per celebrare il 1.o anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. Interverranno alla recita il deputato americano Laguardia, il sig. Davidson, presidente della Croce Rossa americana, il sig. Lees, commissario degli Stati Uniti. Assieme alle rappresentanze delle truppe alleate, inviate dal Comando supremo. Il teatro sarà illuminato a giorno. Si rappresenterà *Madama di Tebe*.

ALL'ADRIANO — Ieri sera la Compagnia « Novissima » rappresentò la operetta del maestro Lecocq, *La figlia di Madama Angot*, e riportando come al solito un grande successo. Lo spettacolo era a totale beneficio dell'Educatorio « Alberico Gentili » in Santa Croce in Gerusalemme. Nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto la giovinetta dodicenne Anna Maria Rosetti, allieva della prof.ssa Ileana Caserini, suonò, applauditissima, uno scelto programma di musica per arpa. Questa sera e domani nei due spettacoli festivi: *I Moschettieri al Convento*.

AL MORGANA — Questa sera va in iscena l'ultima operetta, *Mademoiselle Krisantème*. Protagonista Tina Ghirelli, che sarà coadiuvata dalla vezzosa Levial e dalla Bonelli. Altri interpreti saranno il tenore Bota, il Vitali, il Bonomi. Domenica due rappresentazioni, alle 17.30 e alle 20.30.

Ebe e Ada al Salone Margherita

Le graziosissime danzatrici debuttano oggi. Precedono: *Rosita Moreno*; le *D'Ario*; le *D'Orfeo*, ecc. In film: *Scandalo al villaggio*. In operetta: *Aria di primavera*.

SPETTACOLI del 6 Aprile

ADRIANO — Comp. di operette « Novissima » — Ore 21: *I moschettieri al convento*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 6 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, serata in onore e con l'intervento degli Ufficiali della Croce Rossa Americana. Si darà:

LA BOHEME

DOMENICA, 7 — Unica recita alle ore 17, con l'Ultima Definitiva Rappresentazione, a prezzi popolari, come da concordato:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. napolitana SCARPETTA

SABATO, 6 — Replica a richiesta:

SIGNORE, VOI SIETE UN...

Brillantissima commedia di V. Scarpetta.
DOMANI — Ore 17 e 21: Replica.

TEATRO MORGANA

Compagnia di Operette ROMA

Mademoiselle Krisantème

SABATO, 6 — Ore 20.30: Prima rappresent.
Lo spettacolo termina alle ore 23.
DOMANI 2 rappresentazioni.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

SABATO, 6 — Ore 21:
Grande serata di Gala in Onore della Rappresentanza Americana a Roma.

Madama di Tebe

Grandioso successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *Il braccialetto al piede*.

VARIETA' E ATTRAZIONI

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelti spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Società Romana Tramways-Omnibus
SOCIETA' ANONIMA
con Sede in Roma, Piazza Grazioli, 5 (Pal. Doria)
Capitale soc. L. 8.400.000 int. versato

Si prevengono i Signori Azionisti che a datare dal 15 aprile corrente, verrà effettuato il pagamento del saldo dividendo per lo Esercizio 1917, contro presentazione della Cedola N. 36 in ragione di L. 8 per Azione in conformità della deliberazione dell'Assemblea del giorno 25 marzo. Detto pagamento verrà effettuato presso le seguenti Banche:

In *Roma*, presso la Banca Commerciale Italiana e presso tutte le sue Sedi e Succursali.
In *Roma*, presso il Credito Italiano e presso tutte le Sedi e Succursali.
In *Roma*, presso il Banco di Roma e presso tutte le sue Sedi e Succursali.
In *Roma*, presso il Banco Cavalcanti e Cremonesi.

Roma, 6 aprile 1918.

Società Miniere Lignitifere Riunite
Anonima - Sede in Firenze, Via S. Reparata, 43
Capitale soc. L. 2.500.000 inter. versato

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal 2 aprile è pagabile il dividendo per l'esercizio 1917, in ragione di Lit. 1 per ogni azione contro presentazione della cedola numero 12 presso:
la Cassa Sociale in Firenze, Via S. Reparata n. 43;
la Banca Commerciale Italiana, Sede Firenze;
la Banca Italiana di Sconto, Sede Firenze;
il Credito Italiano, Sede Firenze;
il Banco Max Bondi e C., Genova, Via XX Settembre n. 20;
il Banco Emilio Paoletti, Roma, Via Due Macelli n. 133.

Firenze, 26 marzo 1918.
Il Consiglio d'Amministrazione.

CONVITTO SERAFINI
Città di Castello (Perugia) — Uno dei meglio ordinati e più accreditati Istituti dell'Umbria. - Retta L. 95 mensili. Chiedere Programma illustrato.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

ABITO di GUERRA ESTIVO
per SIGNORA
in tutte le tinte
STOFFA PURA LANA 105 cm
L. 7.95 il metro
(Non si vende che a taglio di abito)
Magazzini Generali di Risparmio
già C. DI A. BONDI
VIA DELLO STATUTO
ROMA

GIUBBE NERE e GRIGIO VERDE
e CAPPOTTI in 10 ore. Prezzi normali ad ogni ... - Cav. G. FOA - Corso Umberto I.

Impresa di Vendite Dir. L. ANTONUZZI

Da lunedì 8 aprile e seguenti, alle ore 10 (4 pom.) precise, nei Signorili Locali dell'Impresa, Via BABUINO, 89 (Galleria Interna) avranno luogo le più importanti e ricche

12 COLOSSALI VENDITE

all'asta pubblica ed a qualunque offerta. RIMARCHEVOLE: Una collezione di maioliche e porcellane di Capodimonte, Caffaggiolo, Pesaro, Faenza, Caltagirone, vari pezzi antichi persiani e ispano-arabi. Gioie ed argenterie interessantissime. Una splendida raccolta di Bronzi autentici fusi a cera perduta, Mobili del XIV, XV, XVI, XVII Secolo: Miniature antiche, Orologi e Cappuccine, Stoffe e Merletti antichi. Quadri antichi e moderni di Scuola Veneziana, Umbra, fondo oro, e di autori celebri: Castiglione, Vertunni, La Volpe, Reni, Dolci, Guercino, Piazzetta, Seera, Marinaro, Mancini, Rivaroli, Meyer, ecc., nonchè tappeti autentici persiani, marmi, statue, colonne da Sala e Giardino, mobili vari e quant'altro come da Catalogo gratis.
SABATO 6 Domenica 7 Aprile
ESPOSIZIONE PUBBLICA

HOTEL LOTTI Rue Castiglione (Tuileries) **Paris**

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI

LETTERE PARIGINE

Sotto le bombe

PARIGI, aprile.

Ippolito Taine scriveva alla madre, nel 1871: « Parigi è bombardata. Ma non si riesce ad impedire ai parigini di andare a veder cadere le bombe: una bomba non esplosa è venduta per 25 franchi; una scheggia di granata per venti o trenta soldi ». Quarantasette anni dopo accade press'a poco lo stesso: i parigini s'interessano ai bombardamenti come ad uno spettacolo teatrale. Soltanto, i frammenti di granata non sono pagati nemmeno dieci centesimi: segno evidente che qui nessuno vuole più prodotti tedeschi.

Parigi è bombardata. Tuttavia il suo aspetto non è desolante come al tempo di Taine. Nei suoi vasti parchi, che la primavera nordica non è ancora riuscita a rivestire di verde, la vita si trascorre dolcemente, sentimentalmente, quietamente. Pochi cavalieri e pochi ciclisti al mattino; qualche «fiacres» e alcuni «taxis», nel pomeriggio, che conducono a zonzo coppie d'amanti. Le automobili padronali sono scomparse perchè minacciate da un ordine di requisizione; ma nei punti più remoti del Bois de Boulogne passa al trotto qualche carrozza chiusa che lascia intravedere il profilo cereo d'un prelato o le vesti nere d'una vecchia dama del Boulevard Saint-Germain. Nei laghetti procedono ad incerti colpi di remo le barche in cui si cullano altre coppie. Ed altre ancora vagano qua e là tra i tronchi degli alberi senza fronde. Nei viali, rapide visioni di donne eleganti, uniformi d'ufficiali, mamme che tengono per mano i loro piccini. Poi, in mezzo ai prati, sciami di ragazzi: di ragazzi che si rincorrono, che gridano, che giuocano, che litigano, che mettono innumerevoli note di colore, di letizia e di vivacità in quelle distese uniformi e placide. In lontananza si vedono fumare i camini delle officine. I «trams» passano stridendo. Seguono silenzi lunghi, ora profondi e ora torbidi.

Ma ad un tratto rimbomba il colpo sordo, formidabile e sinistro d'un'esplosione. Viene da Parigi. E' stata una granata, caduta chi sa dove. Chi passeggia, chi conversa, chi scherza, chi fa il chiasso rimane per un istante turbato.

— Ancora una! — mormorano molti con l'aria inquieta.

Poi ogni viso riprende l'espressione che aveva prima. Un momento più tardi le bocche che sorridevano sorridono di nuovo, le braccia che agitavano i remi, vogano ancora, chi leggeva ha riaperto il libro o il giornale, i bimbi giuocano spensieratamente. La vita dolce, sentimentale, quieta, ricomincia.

* * *

— E a Parigi la vita operosa, faticosa, rumorosa continua. Il bombardamento vi causò qualche scossa nei primi giorni. Ora non fa che affrettare le pulsazioni di questo organismo formidabile. I parigini vi hanno fatto l'orecchio. Essi capiscono che ora, soltanto ora, sanno che cos'è la guerra. Prima, non conoscevano il dramma immane che assai imperfettamente: le loro emozioni consistevano nel vedere dei feriti o dei mutilati, nell'ascoltare i racconti delle donne fuggite dalle regioni invase, nell'udire le narrazioni dei combattenti. Mai avrebbero potuto comprendere le angoscie degli abitanti di Calais, di Dunkerque e di Nancy, o l'immensità della catastrofe di Reims. La guerra era la tragedia lontana, della quale non giungeva nemmeno lo strepito attenuato. In quattro anni i parigini non avevano mai udito il rombo del cannone. Ma adesso sanno essi pure che significhi essere bombardati, svegliarsi di soprassalto nel cuor della notte e cercare un rifugio nelle cantine, udire il tonfo profondo delle granate, vivere insomma come vivono dal 1914 le popolazioni delle città più martirizzate, dei villaggi più torturati.

Le emozioni quotidiane hanno dato a Parigi un'anima virile. Come dicevo, la operosità di questo grande centro non s'arresta più quando un bombardamento diffonde il suo tetro rombo per le vie piene di traffico. Nei laboratori, nelle officine, nelle amministrazioni, nelle banche nessun ingranaggio si ferma. E la gente che è per le vie non fugge, non affretta il passo verso i rifugi. « Bomba esplosa non uccide più » pensano molti. Altri, con aria preoccupata, rivolgendo forse la mente alla propria casa, ai propri cari, vanno ripetendo sottovoce:

— Ancora una!

* * *

Non si discorre che del bombardamento in questi giorni a Parigi. Io pure debbo ritornare oggi su quest'argomento, poichè è l'unico che sia d'attualità, che interessi e che avvinca. Si finisce per parlarne a proposito di qualunque cosa.

Se ne parla perfino in tono leggero. Le signore, fra di loro si interrogano per sapere se qualcuna preferisca il bombardamento fatto dal cannone a lunga portata o quello aereo. I pareri sono divisi: alcune preferiscono le granate da 210 perchè producono guasti minori e perchè, cadendo soltanto di giorno, non obbligano ad alzarsi dal letto; altre danno la preferenza al bombardamento dei «gotha», perchè dura meno ed è preceduto dall'allarme delle sirene.

Le granate arrivano infatti senz'orario fisso: dalle sette del mattino alle sette della sera, bisogna aspettarsene qualcuna ogni momento. Un signore che l'altro ieri stava al «Café de Paris» e che da mezzogiorno all'una udì di quarto d'ora in quarto d'ora il rimbombo delle esplosioni, domandò al *maître d'hôtel*:

— Ma, non vanno dunque mai a colazione?...

I bombardamenti del cannone a lunga portata non possono essere preannunziati. L'autorità tentò di avvertire i parigini facendo percorrere le vie da «gardiens de la paix» che suonavano il tamburo; ma, dopo un primo esperimento, l'autorità rinunziò a tale sistema che la popolazione giudicò grottesco e che un giornale condannò per sempre con questa famosa frase: « Teoricamente, il tamburo dovrebbe annunziare il cannone; praticamente è il cannone che annunzia il tamburo. »

Invece per i «raids» dei «gotha» vari sono i suoni che avvertono la loro imminenza e la loro fine. Le sirene, prima; dopo, i fischietti usati dai «gardiens de la paix» di servizio per le vie, le trombe dei pompieri e le campane.

Lo scampanìo di tutte le chiese, a Parigi, di notte, riesce estremamente commovente. Marcelle Tinayre, la delicata scrittrice parigina, ha composto una pagina piena di lirismo su codesto mistico concerto notturno. Un brano? Eccolo:

« O campane dalla voce di bronzo e d'argento, il vostro richiamo disperso nello spazio, si diffonde della grande città, è così limpido, così leggero, che la dolce notte d'azzurro e di luna sembra attraversata da rivi di cristallo sonoro! Il cielo, scolorito attorno all'astro luminoso, s'imbruna verso l'orizzonte ove pallide stelle scintillano a pena. La luna, piena e perfetta, versa il suo chiarore sugli alberi grigi dei viali e dei giardini, sui tetti che s'inmadreperlano, sulle facciate oscure nelle quali alcune luci velate si risvegliano. O campane, voi siete come gli angeli custodi di Parigi che diffondete gioiosamente un canto di liberazione: — Se ne sono andati gli uccelli di morte, che uccidono i bambini e le donne! Alleluja, per Parigi! Alleluja, per la Francia! Alleluja!...

* * *

A proposito del bombardamento di Parigi nel 1871, è stata esumata la protesta che, in quell'anno, i membri del corpo diplomatico che si trovavano nella Capitale francese indirizzarono a Bismarck.

Costoro domandarono, che, conformemente ai principî ed agli usi riconosciuti dal diritto delle genti, fossero prese misure per impedire che la vita e le proprietà di persone di ogni nazionalità dimoranti a Parigi continuassero ad essere in pericolo.

Quella protesta, che metteva in rilievo come « donne, ragazzi e ammalati » fossero ogni giorno colpiti dalle bombe, sembra scritta ieri.

Ebbene, la risposta che Bismarck mandò ai membri del corpo diplomatico fu che « il bombardamento di Parigi era una necessità militare, di cui la responsabilità doveva ricadere su coloro che avevano fatto d'una città, di circa due milioni d'abitanti, una fortezza e un campo trincerato, punto di concentrazione delle forze principali del nemico. »

Questa risposta non sembra forse di oggi?

C. G. Sarti.

Di dove spara il cannone misterioso

PARIGI, 5.

E' ormai stabilito che il cannone che spara ora su Parigi, non è collocato nello stesso punto da cui si sparava nella settimana scorsa, ma si trova circa a due chilometri più addietro. Naturalmente è difficile sapere se si tratta dello stesso pezzo. La sua identificazione con gli aeroplani è difficile perchè è sapientemente mascherato; ma essa diventa possibile con lo studio della sua vampa da 2 a 3 stazioni di osservazione differentemente munite di strumenti graduati. Ciò spiega, ad esempio, perchè i tedeschi non sparino di notte su Parigi. La vampa però è così grande che è perfettamente visibile anche di giorno. Si potrà domandare come essendo individuato il cannone, ancora non è distrutto; ma si osserva d'altra parte che esso si trova circa una dozzina di chilometri dal fronte e che i grossi pezzi francesi destinati a controbatterlo non possono stare in prima linea. Essi devono sparare a circa 18 chilometri di distanza. In queste condizioni il tiro preciso su un obiettivo così ristretto come è un cannone, è molto difficile e non si può sperare su un risultato decisivo che moltiplicando i colpi insieme all'impiego di proiettili a gas contro gli inservienti.

Che il cannone nemico sia energicamente combattuto dai pezzi francesi è dimostrato dal fatto che i colpi che cadono in questi ultimi giorni su Parigi si sono fatti più rari. Si è potuto accertare che il nemico spara esattamente a 118 Km. di distanza. Esso è montato su rotaie sulle quali scorre per venire all'ingresso del suo antro, spara e ripiega. Malgrado le precauzioni usate dai tedeschi di far sparare contemporaneamente altri pezzi, la voce è facilmente riconoscibile e subito i pezzi francesi si concentrano su di esso, mentre gli aeroplani lo tempestano di bombe e torpedini.

Il colonnello Bergera a Parigi

PARIGI, 4.

S. E. il Ministro Dallolio ha affidata la direzione della Sezione Munizionamento della Missione Militare Italiana al colonnello Carlo Bergera, di Stato Maggiore. Questa scelta è stata accolta da compiacimento generale.

Il colonnello Bergera, uno dei più giovani ufficiali superiori dello Stato Maggiore Italiano proveniente dall'arma di artiglieria, è circondato dalla stima e dalla simpatia generale. Ha dato prova del suo valore personale sia alla fronte italiana, sia a quella francese, è stato ferito gravemente sulla fronte italiana ed una volta sulla fronte francese. E' decorato di tre medaglie al valore, di cui due di argento e della croce di guerra con palma. Recentemente il Governo della Repubblica lo ha creato ufficiale della Legion d'onore.

Giovane attivissimo, intelligente e competente, egli saprà certamente esplicare le nuove funzioni affidategli con lo stesso successo avuto finora.

Baker è ritornato a Parigi

PARIGI, 5.

E' giunto il Segretario di Stato per la guerra degli Stati Uniti, Baker, di ritorno dal fronte italiano.

Il ricorso di Bolo respinto

PARIGI, 5.

La Commissione di revisione ha respinto il ricorso per la revisione presentato contro la sentenza che condanna Bolo pascià alla pena di morte.

Un processo disgustoso

FIRENZE, 6. — Un processo disgustoso si è svolto al tribunale penale a Fattuniano in quel di Prato. Nella propria villa vivono i coniugi avv. Scarlino Scarlini e Angiolina Scarnelli. Essi avevano un figlio che andò soldato e morì combattendo. Quando il giovanotto partì, i suoi genitori adornarono la cappella della propria villa, ove si raccoglievano a pregare per la conservazione del figlio. Giunta la notizia della morte del figlio, la madre spezzò le sacre immagini, ruppe i ceri, devastò la cappellina, calpestò i fiori, poi trasportò fuori il simulacro della Madonna e, spogliatolo dei paramenti, l'appese ad un cipresso.

Questo fatto urtò molto quel parroco Vasto Rondoni, il quale si rivolse al marito; ma questi approvò ciò che aveva fatto la moglie. Di qui la denunzia per vilipendio al culto e il conseguente processo.

Il P. M. aveva chiesto due mesi di reclusione per entrambi, ma il tribunale ha assolto l'avv. Scarlini e ha condannato la sua signora a un mese di reclusione e a 100 lire di multa. Il fatto ha prodotto un senso di vivo rammarico nella cittadinanza, che avrebbe trovato opportuna una più evangelica tolleranza verso una povera madre resa folle dal dolore.

IMPRESSIONI DEL PROCESSO CORTESE

Il "conte„ ha parlato

Sinora Luca Cortese aveva fatto parlare molto di sè, ma non aveva ancora parlato, eccetto che in quei prosaici dialoghi che si svolgono sotto l'egida del Codice di procedura penale, fra l'imputato e il giudice istruttore. Luca Cortese non ne poteva essere soddisfatto e tanto meno il suo pubblico che desiderava apprendere dalla viva e colorita voce di Sua Signoria — come è ormai denominato nell'aula del Tribunale il principale protagonista del processo — il suo programma di arte e di politica la cui realizzazione venne interrotta dall'infortunio occorsogli nei primi giorni dell'anno scorso all'*Hôtel Continental* di Milano, quando ebbe la visita del cav. Guasti che gli espresse il desiderio di tornare a Roma insieme con lui.

Chi non ricorda la cronaca di quei giorni? Gli importanti avvenimenti politici e militari che si svolgevano allora parevano soppiantati nell'interesse del pubblico dall'avventura del *Conte*, e le colonne dei giornali si riempirono della vita di questo nuovo Nabab che profondeva i milioni in enfatiche iniziative e dava mance di cento lire a chi aveva l'onore di aiutarlo a indossare il *paletot*. Alcuni giornali (vi sarebbe da benedire il decreto luogotenenziale per la riduzione del numero delle pagine!) arrivarono a propinare al loro pubblico il *menu* quotidiano del *conte* nelle carceri di Regina Coeli con la spesa relativa.

E non si può disconoscere che il pubblico guardava con una certa simpatia o almeno con molta attenuata riprovazione questo nuovo tipo di avventuriero che aveva profuso senza risparmio il danaro a chiunque si rivolgesse a lui proponendogli progetti di arte o di teatro o a chi lo muovesse a pietà esponendo miserie o bisogni più o meno reali. In questa mal celata simpatia per il Cortese vi era inoltre spesso una specie di senso di vendetta di tutti quegli onesti uomini i quali in gravi momenti della loro vita si erano rivolti a istituti di credito o a privati sovventori chiedendo, con il più sincero proposito di restituirle, piccole somme che non ebbero. Come negare a costoro (e sono un numero infinito) i quali avrebbero onestamente restituite, se le avessero ottenute, le cento o duecento lire atte a lenire dolori e miserie, il diritto di guardare con malcelata simpatia chi era riuscito a portar via milioni a coloro i quali avevano negate le cento lire che sarebbero state restituite? Tutti costoro si sentivano quasi vendicati dal Cortese...

Nè il grosso pubblico si è abituato ancora a considerare gli istituti di risparmio per quello che sono o almeno che dovrebbero essere: il ricettacolo della previdenza delle grandi come delle piccole borse. Nel concetto volgare la *Banca* è ancora il centro e il mezzo della speculazione dei *signori*, anche se questi signori sono spesso la somma di tanta povera gente che depone nelle casse degli istituti di risparmio il frutto di mesi di stenti e di sudori... Comunque questa errata concezione sulla origine dei capitali bancari pareva contribuire ad attenuare nel pubblico la riprovazione per le manomissioni commesse nelle casse del Credito Centrale del Lazio.

* * *

In questo ambiente si iniziò la istruttoria del processo Cortese che ha ora il suo epilogo al Tribunale. Veramente già durante l'istruttoria la figura del *Conte* — non ce ne abbia Sua Signoria! — era venuta diminuendo con l'accrescersi degli elementi di responsabilità di altri più astuti e più *fattivi* nel procurare il danaro che il Cortese sperperava. Tuttavia grande era ancora l'aspettativa del pubblico per l'interrogatorio che ha avuto ieri il suo inizio al Palazzo di giustizia.

L'attesa è stata delusa? Veramente il presidente ha giuocato un brutto tiro al Cortese e al suo pubblico, costituito in prevalenza di signore, quando gli ha impedito di pronunziare una allocuzione difensiva eloquente, organica e completa, e lo ha costretto a rispondere a domande precise e a contestazioni sui volgari capi di imputazione.

Tuttavia il «conte» ha potuto accennare incidentalmente ai suoi ideali di arte e di politica e alla sua signorile prodigalità. Ma anche questi accenni non sono serviti a ricollocarlo sul piedistallo dell'*imputato celebre* su cui il pubblico, con il palese compiacimento dell'interessato, pareva volesse porlo. Come la sua eleganza di maniere e di vestiti appare piuttosto *acquisita* e non sempre bene assimilata; come quel suo spirito cavalleresco ostentatamente esagerato invece di dolcificare la sua attività dà un terribile fastidioso senso di saccarina; così la sua parte nel processo che prende il suo nome va notevolmente diminuendo e perde di originalità.

Non intendo naturalmente entrare nel merito delle accuse mosse al Cortese che è ancora *sub judice* e su cui si impone la più doverosa discrezione. Ma si può dire che, se è mancata alla sua deposizione quella cornice estetica che forse il *conte* o il suo pubblico desideravano, ne ha avuto qualche giovamento, — ciò che più conta — la ricostruzione delle varie responsabilità su cui si impernia questo processo, e che vengono specialmente in luce per il recente dissidio fra gli imputati. Luca Cortese dimenticando ieri per qualche tempo il suo programma di rinnovamento artistico e politico fu piuttosto preciso nella esposizione di concrete circostanze di fatto.

Ma alcune domande ancora il pubblico si fa nella speranza che il seguito di questo dibattimento, accertando le singole responsabilità, le chiarisca: Dove è andata a finire la cifra non indifferente di almeno un paio di milioni che rappresenta la differenza fra la somma carpita al Credito Centrale del Lazio e quella passata attraverso le mani del Cortese?

E ancora: un istituto di indubbia serietà come quello truffato in che modo ha potuto lasciarsi carpire una cifra così ingente assolutamente sproporzionata alla sua limitata entità finanziaria? Su quale fondamento poggiava la sua fiducia nella restituzione delle ingenti somme versate?

Questi i punti su cui si spera il dibattimento possa apportare qualche luce.

U. MICALI

Nella Magistratura

Mattioli, giudice a Bologna, è nominato presidente del tribunale di Pavullo — Maiola, giudice a Torino, è nominato presidente del tribunale di Bomolo.

Sono accettate le dimissioni del giudice Rubino.

Grassi, giudice a Lagonegro, è destinato a coadiuvare il pretore di Terni — Manca, vice pretore, è destinato al mandamento di Calangianus.

Per l'acquisto del vino

Per disposizione del Ministro le Commissioni incaricate di acquistare vino per l'esercito tratteranno d'ora innanzi direttamente coi produttori per economia di tempo.

Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche

Anonima con Sede in Milano - Capitale L. 25,000,000 versato

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti 30 Marzo 1918

Il 30 Marzo u. s. ebbe luogo in Milano l'assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche.

Riportiamo le Relazioni lette all'Assemblea, il Bilancio al 31 Dicembre 1917 e il Conto Profitti e Perdite.

Relazione del Consiglio di Amministrazione per l'Assemblea Generale Ordinaria

Signori Azionisti,

Siamo certi d'interpretare il vostro pensiero nel rivolgere innanzi tutto un reverente saluto alla memoria del Senatore Cesare Mangili, spentosi il 18 giugno 1917, che fu solerte e illuminato consigliere della Società, sino dalla sua fondazione.

Nel corso dell'esercizio testè chiuso, la nostra Società, rinforzata finanziariamente anche dall'aumento di capitale votato nell'ultima Assemblea, ha continuato a svolgere, con crescente attività, il programma che già ebbe la vostra approvazione, applicando ad esso (come giustamente la legge consente ad uguale vantaggio delle industrie e del Paese) i profitti dell'Impresa nell'apprestamento di nuovi impianti per fare fronte alle necessità della guerra e provvedere ai bisogni grandissimi che dopo la guerra si manifesteranno.

Nelle sue linee generali così possiamo riassumere questo programma. Nella valle alpina del Lys noi raccogliamo le forze idrauliche, che portate sotto forma di energia elettrica nella pianura lombarda produrranno nei nostri opifici gli acciai e li trasformeranno in macchine di ogni specie, per l'industria, per la marina, per le ferrovie e per l'agricoltura e successivamente, nei cantieri navali, che abbiamo preso impegno di far sorgere a Venezia, in navi che coopereranno alla espansione del commercio d'Italia attraverso i mari.

Nel fare così intero assegnamento sulle forze del Paese e non troppo confidando nelle provvidenze che deriveranno dal definitivo assetto economico internazionale, noi crediamo di assolvere nel modo migliore e più pratico il nostro compito.

Pienamente fiduciosi delle sorti della guerra e dell'avvenire del paese e convinti del dovere di dedicare a tale avvenire ogni nostro pensiero, noi abbiamo appunto nell'attuazione di questo programma impiegato anche gli utili dell'esercizio.

A nuove mete quindi noi siamo andati e andiamo incontro, ma riteniamo che Voi con noi le affronterete con piena coscienza di un dovere da compiere e del vantaggio che dalla nostra opera deriverà al Paese e, attraverso al Paese, ridonderà anche sulla nostra Azienda e confidiamo che a presidiare la nostra finanza e metterla in grado di fronteggiare la vastità dell'impresa, vorrete consentire l'ulteriore aumento di capitale che in altra parte di questa stessa Assemblea siete stati chiamati a discutere.

Ci compiacciamo segnalarvi che, col pensiero rivolto ai doveri dell'ora che attraverse la Patria ed a sentimenti di riconoscenza verso gli eroici combattenti e verso le maestranze che con zelo e con slancio hanno cooperato a renderci possibile di dare puntualmente e lodevolmente all'Amministrazione Militare le ingenti forniture che ad essa urgentemente occorrevano, oltre avere concorso all'ultimo Prestito, sottoscrivendo con operazione reale 10 milioni, ed avere erogato:

L. 250.000,— al fondo per gli orfani di guerra;

L. 300.000,— all'Opera nazionale delle Famiglie dei Combattenti;

L. 300.000,— circa complessivamente Pro Assistenza Civile, a favore dei profughi delle regioni invase dal nemico, a Comitati di propaganda e resistenza, per istituzione o incremento di scuole per operai e capitecnici e a favore di opere di beneficenza diverse, abbiamo anche deciso di assegnare:

L. 1.000.000,— agli operai degli Stabilimenti Sociali, come primo contributo ad un fondo al quale penseremo da tempo, per esprimere la nostra soddisfazione agli operai e la sincera valutazione che facciamo della loro opera, e sempre più convinti che da un'armonica attività nostra e delle maestranze non possano che derivare sotto ogni riguardo vantaggi ad esse, a noi, ed al Paese.

I redditi del detto fondo saranno impiegati in equa ripartizione ad integrare nella misura che essi consentiranno i mezzi che gli operai possano dedicare agli scopi di previdenza e assistenza, il tutto così e come il Consiglio d'Amministrazione sarà a prescegliere e disporre.

Mandiamo infine un caloroso ringraziamento a tutto il nostro personale dirigente, amministrativo e tecnico, per l'opera prestataci con fervore e patriottismo.

Abbiamo l'onore di presentarvi il Bilancio del 1917, il quale chiude con un utile di L. 5.010.383,77 che, giusta il disposto dell'articolo 33 dello Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Riparto utili 1917

Utile dell'Esercizio 1917	L.	5.010.383 77
10 % alla riserva	»	501.038 37
	L.	4.509.345 40
5 % agli Azionisti	»	1.250.000 —
	L.	3.259.345 40
6 % di L. 4.509.345,40 al Consiglio d'Amministrazione	»	270.560 70
	L.	2.988.784 70
Civanzo 1916	»	69.690 60
	L.	3.058.475 30
3 % agli Azionisti	»	750.000 —
	L.	2.308.475 30
Al Fondo Ammortamenti e rispetto	»	2.200.000 —
A nuovo	L.	108.475 30

Vi preghiamo di volere procedere alla nomina di un Consigliere in sostituzione del Gr. Uff. Ing. Giuseppe Orlando che a termine dell'art. 23 dello Statuto Sociale cessa dal suo ufficio per compiuto quadriennio ed è rieleggibile.

Vi invitiamo infine a nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti e a fissare la retribuzione dei primi.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione del Consiglio di Amministrazione per l'Assemblea Generale Straordinaria

Signori Azionisti,

L'esposizione resavi in sede di Assemblea ordinaria chiarisce da sola la proposta di nuovo aumento del Capitale Sociale.

Le vaste e varie nuove branche di attività che abbiamo introdotto e che sono già in corso di attuazione o di sviluppo, devono avere l'ausilio di mezzi finanziari adeguati, preferibilmente assicurati, in forma diretta degli stessi Soci, i quali meglio conoscono l'Azienda e più di ogni altro comprendono la utilità di alimentarne i mezzi evitando le operazioni di credito, che non sempre possono giovare alla sua indipendenza.

E non solo la maggior somma di attività sociale delinea la necessità di un aumento di capitale.

In previsione della conclusione della guerra, che non solo auguriamo ma siamo certi che sarà conclusione fausta per la Nazione, l'Azienda dovrà avere a sua disposizione mezzi finanziari pronti per consentirle di fronteggiare gli squilibri, le evoluzioni e le perturbazioni che potessero verificarsi nel periodo di transizione fra lo stato di guerra e la sua liquidazione e l'instaurarsi dello stato di pace e della ripresa di normale attività dell'industria.

Questi brevi richiami giustificano con evidenza la proposta di aumento del Capitale Sociale ed i termini in cui viene concretata.

La rigorosa finanza che avete mantenuta alla Società limita il fabbisogno di capitale sociale, che può quindi contenersi in 25 milioni di lire e al tempo stesso non fugula colla necessità di immediata emissione, ma consente che l'emissione possa essere fatta ora o poi nel momento che tornerà più propizio e più vantaggioso.

L'aumento di capitale che Vi proponiamo di deliberare renderà necessarie modifiche correlative all'art. 5 dello Statuto con ogni provvedimento correlativo e conseguente.

L'ampiezza presa dall'attività Sociale e quella che va a svilupparsi e l'intensità che l'attività medesima va assumendo, rendono opportuno ed utile che sia aumentato da 3 a 5 il numero dei Sindaci, affinchè la vigilanza sulle operazioni Sociali sia pienamente assicurata.

L'aumento del numero dei Sindaci rende necessario l'aumento dello stanziamento per la retribuzione di essi, l'erogazione dell'aumento prendendo tempo da quando la deliberazione che porta i Sindaci da 3 a 5 sarà diventata esecutiva ed i Sindaci saranno entrati in funzione.

Vi è, infine, proposta una modifica dell'art. 20 dello Statuto nel senso di stabilire una Direzione Generale in una sola persona.

Un Direttore Generale era stato introdotto in addietro fra gli organi sociali, ma il modo col quale la costituzione era stata allora preordinata, rendeva l'organo incongruo alle necessità, talchè le funzioni si ravvisavano più conformi all'istituto di una Direzione Centrale che non di una Direzione Generale. Fu quindi soppresso, e l'attività relativa venne ad assorbirsi naturalmente ed a concretarsi nella Direzione Centrale all'uopo deliberata e costituita. I poteri e le finalità di questa, però, non rispondono ad impellenti necessità che possono determinarsi nel corso della vita Sociale quando sia impedito o manchi l'Amministratore Delegato ed urge che un organo congruo ed adatto mantenga la continuità della tradizione sociale, i contatti e la coesione degli altri organi ed uffici e ne assicuri lo stabile funzionamento, mentre il Consiglio d'Amministrazione taccia.

Da ciò la proposta di istituire l'ufficio di Direttore Generale coi poteri necessari, fra i quali quello di convocare il Consiglio d'Amministrazione e di intervenirvi.

Confida quindi il Consiglio vorrete consentire nelle fattevi proposte, nei termini che vi parranno più utili per fronteggiare le necessità alle quali è da provvedersi e per assicurare il migliore incremento della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Ad esaurimento dell'onorevole mandato affidatoci, e del quale vi ringraziamo, compiamo l'obbligo di riferirvi sull'andamento della Vostra Società e sulle risultanze del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1917.

L'operazione di aumento del Capitale Sociale, deliberata nell'Assemblea Straordinaria del 29 Marzo 1917, ebbe regolare e completa esecuzione nell'anno passato, e quindi nel Bilancio predetto il capitale azionario figura nell'aumentata cifra di L. 25.000.000.

Al passivo del Bilancio rileverete l'aumento notevole delle riserve in confronto di quelle che figuravano nel precedente Bilancio dell'Esercizio 1916; aumento dovuto, oltre che al 10 % dell'utile netto di detto Bilancio per la riserva statutaria, anche all'assegnazione di somme accantonate negli esercizi precedenti per misura prudenziale e per fronteggiare eventuali perdite che non si sono poi verificate.

Il programma di nuovi impianti, elaborato dal Consiglio d'Amministrazione, che sullo stesso vi riferì alla chiusura del Bilancio 1916, ebbe svolgimento, ed è prossimo alla sua definitiva attuazione. Provvide disposizioni di recenti leggi permisero di far contribuire all'esecuzione degli impianti i benefici realizzati coll'intenso lavoro eseguito nelle varie officine della Società.

Le condizioni dell'attuale periodo, che devono far tendere gli sforzi di tutti al supremo bene del Paese, consigliarono un ampliamento nel programma sopra ricordato. Nuovi impianti per aumento di mezzi bellici richiederanno nuovi mezzi finanziari, ed è per questo che il Vostro Consiglio vi fa proposta di un ulteriore aumento del Capitale Sociale, proposta che noi sentiamo di appoggiare.

Le ripetute ispezioni eseguite presso la Sede Centrale e le diverse Sezioni della Vostra Azienda, ci confermarono il regolare andamento della stessa, cosicchè ci è gradito ripetere qui l'elogio che al personale della Vostra Società rivolgemmo nella relazione sul precedente esercizio.

Abbiamo verificato il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1917 e il relativo Conto Profitti e Spese e ci risultò la loro regolare compilazione e la perfetta corrispondenza delle cifre in essi esposte con le risultanze dei libri contabili. Vi proponiamo quindi l'approvazione del detto Bilancio, che chiude:

all'*Attivo* con la somma di	L.	229.488.515 04
al *Passivo* con la somma di	»	224.478.131 27
quindi coll'*Utile* di	L.	5.010.383 77

Vi proponiamo pure di approvare il conto Profitti e Spese dal quale risulta l'Utile sopra indicato, ed il riparto dell'Utile medesimo come proposto dall'onorevole Vostro Consiglio d'Amministrazione.

Prima di rassegnare il mandato, i Vostri Sindaci si uniscono al rimpianto dei Vostri Amministratori per la dolorosa perdita del Senatore Cesare Mangili, che fino dalla costituzione della Vostra Società fece parte del Consiglio d'Amministrazione nel quale portò il contributo delle Sue rare doti di competenza e di attività.

Milano, 13 Marzo 1918.

I SINDACI

Firmati: Adolfo Comelli — Emilio Fansini — Giuseppe Veronese.

Bilancio al 31 dicembre 1917

ATTIVO

Terreni, fabbricati, impianti, macchine ed attrezzi	L.	6.451.506 01
Cassa	»	424.125 [illegible]
Effetti da esigere	»	1.525.697 [illegible]
Titoli pubblici di nostra proprietà	»	71.577.[illegible]
Materiale esercizi	»	19.[illegible]
Lavori in corso	»	8.042.[illegible]
Debitori diversi	»	25.041.122 10
Depositi di titoli	»	72.593.208 —
Depositi degli Amministratori	»	400.000 —
	L.	229.488.515 04

PASSIVO

Capitale Sociale (Azioni N. 100.000 da L. 250 cad.)	L.	25.000.000 —
Obbligazioni (N. 2825 da L. 500 cad.)	»	1.412.[illegible]
Fondi di Riserva	»	5.377.158 [illegible]
Fondo di Riserva straordinaria	»	2.742.184 [illegible]
Conto Utili 1916	»	69.690 60
Fornitori diversi	»	[illegible]
Creditori diversi	»	30.033.646 [illegible]
Creditori per titoli in deposito	»	72.593.208 —
Amministratori Conto depositi	»	400.000 —
Utile netto dell'Esercizio	»	5.010.383 77
	L.	229.488.515 04

Conto Profitti e Perdite

SPESE

Deperimenti su Enti patrimoniali	L.	84.290 [illegible]
Spese generali	»	3.346.[illegible]
Imposte e Tasse	»	4.177.[illegible]
Utile netto dell'Esercizio	»	5.010.383 77
	L.	12.618.747 [illegible]

PROFITTI

Utile sulla lavorazione e vendita	L.	[illegible]
Sconti, ribassi e diversi	»	227.755 40
Fitti attivi	»	194.[illegible] —
Interessi attivi	»	2.607.731 20
	L.	12.618.747 [illegible]

Il Presidente ed Amministratore delegato: firmato: *E. Breda.*

I SINDACI

Firmati: E. Fansini — G. Veronese — A. Comelli.

Il disfattismo dei macellai a Firenze

Ciò che si dovrebbe fare ovunque

FIRENZE, 6. — Come altra volta vi ho detto, i prezzi della carne (quando questa si trova) sono semplicemente vertiginosi ed i macellai, non sono ancora contenti. Costoro sbraitano per il fatto che la Giunta comunale non ha ancora aumentato il prezzo del calmiere ed hanno tenuti chiusi i loro spacci. Le autorità comunali e politiche sono immediatamente intervenute ed hanno ordinato l'apertura degli spacci, ciò che è favorevolmente accolto dalla cittadinanza. Non si è avuto a deplorare il minimo incidente. L'atto energico dell'Autorità è benevolmente commentato dalla maggioranza degli stessi esercenti che erano stati costretti a cedere alla volontà di pochi.

Notevole attività dell'Etna

CATANIA, 4. — Il R. Osservatorio geodinamico mi comunica:

« Dal sig. P. Nunzio Sanghitano dell'Osservatorio Ponnisi di Acireale si ricevono le seguenti interessanti comunicazioni: "Stamane, alle ore 5.[illegible] circa (ora legale) tutti gli apparecchi sismici del nostro Osservatorio hanno segnalato e registrato una scossa piuttosto sensibile proveniente ondulatoria, durata un po' a lungo. La scossa è stata avvertita da molte persone che stavano per alzarsi da letto, ed è stata accompagnata come da un soffio di vento. Anche la mattina del 20 p. p. m. alle ore 6.32 (legale), uno dei nostri apparecchi registrò una scossetta, avvertita da alcune persone in città, come un cupo rombo sotterraneo. Dal giorno 20 passato mese, dopo un periodo di calma notevole, dal nostro osservatorio si nota un forte risveglio della grande voragine 1911 di N [illegible] mattina e sera, permettendo il tempo, ho osservato intense e frequenti esplosioni con lancio di grande quantità di scorie incandescenti; le esplosioni evidenti si seguono ad intervalli irregolari, sono seguite da esplosioni secondarie deboli e da estinzioni; negli ultimi giorni dello scorso mese si sono sentiti pure dei boati di cui alcuni forti. »

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in Milano

Capitale L. 156.000.000 inter. versato

Riserve: ord. L. 31.200.000 - str. L. [illegible]

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecco, Lucca, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 56 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 128 (angolo Via Cesi).

Situazione dei Conti al 28 febb. 1918

ATTIVO

Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	[illegible]
Cassa Cedole e valute	[illegible]
Portafoglio Italia e estero e Buoni del Tesoro	1,121,315,782 [illegible]
Effetti all'incasso	[illegible]
Riporti	[illegible]
Valori di proprietà	[illegible]
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	7,060,[illegible]
Corrispondenti - Saldi debitori	[illegible]
Debitori per accettazioni	[illegible]
Debitori diversi	12,501,127 [illegible]
Partecipazioni diverse	[illegible]
Partecipazioni in imprese bancarie	12,771,[illegible]
Beni stabili	[illegible]
Mobilio e impianti diversi	[illegible]
Debitori per avalli	108,110,[illegible]
Titoli prop. Fondo Prev. pers.	[illegible]
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	[illegible]
a cauzione servizio	[illegible]
liberi a custodia	1,900,[illegible]
Spese d'Amm. e Tasse dell'Es. corr.	[illegible]
L.	[illegible]

PASSIVO

Capitale sociale (N. 312,000 azioni da L. 500 caduna e N. 3000 da L. 2000)	156,000,000 [illegible]
Fondo di riserva ordinario	[illegible]
Fondo di riserva straordinario	[illegible]
Fondo Previdenza pel personale	[illegible]
Dividendi in corso ed arretrati	[illegible]
Dep. in conto corr. e Buoni fruttiferi	[illegible]
Corrispondenti - Saldi creditori	1,[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	77,[illegible]
Creditori diversi	72,919,[illegible]
Accettazioni commerciali	[illegible]
Assegni in circolazione	50,305,[illegible]
Creditori per Avalli	108,110,251 [illegible]
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	[illegible]
a cauzione servizio	[illegible]
a libera custodia	1,900,[illegible]
Avanzo utili esercizio 1916	[illegible]
Utili netti dell'Esercizio 1917	20,[illegible]
Utili lordi dell'esercizio corrente	3,674,149 [illegible]
	[illegible]

La Direzione: G. TOEPLITZ - P. FENOGLIO

Il Capo Contabile: A. COMELLI

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 180,000,000

Versato L. 161,617,500 - Riserve L. 14,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 6 Aprile 1918.

L'azione delle batterie nemiche, moderata lungo tutta la fronte, ebbe qualche maggiore vivacità sull'altipiano di Asiago. La nostra artiglieria controbattè il tiro avversario, colpì traini in movimento sulla strada Primolano-Enego, distrusse afforzamenti nell'isola di Folina e presso Ponte di Piave.

Tra Adige e Piave continuò assidua l'attività dei nostri nuclei esploranti con cattura di qualche prigioniero nella Conca di Asiago.

In regione Tonale un reparto austriaco, che si avvicinava alle nostre linee, venne disperso con raffiche di mitragliatrici e di fucileria.

DIAZ.

SERVIZIO VOLONTARIO CIVILE

Intervista col ministro Ciuffelli

Il Ministro di Industria, Commercio e Lavoro, on. Ciuffelli, intervistato sui principali scopi ai quali tende il Servizio Volontario Civile, e sulle modalità della nuova organizzazione, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il Volontariato civile — egli ha detto — tende allo scopo essenziale di sopperire, mediante prestazione di lavoro, e di mano d'opera — sia gratuita che rimunerata — al fabbisogno che si riscontra attualmente nell'agricoltura, nelle industrie, nei pubblici uffici, nei Comitati di assistenza e propaganda. Non solo: esso tende altresì ad ottenere che siano accertate con una procedura rapida, semplice e precisa, sia in quantità che in qualità, le persone che potrebbero gradatamente sostituire od aiutare coloro che pure essendo soggetti ad obblighi militari, sono addetti ai campi, alle fabbriche, agli uffici governativi, provinciali e comunali.

Il Servizio civile tende inoltre ad un altro scopo importante, quello cioè di ottenere uno spostamento nelle prestazioni di lavoro da quelle industrie che non interessano nè direttamente nè indirettamente la guerra, e che non sono quindi necessario coefficiente di vittoria, a quelle industrie che sono essenziali per il rifornimento dell'Esercito, per il sostentamento della popolazione, per le necessità imperiose della vita civile.

Così pure i Volontari Civili contribuiranno a che le funzioni dello Stato possano — in tutti i campi della attività governativa ed amministrativa — esplicarsi con quella alacrità, che deve essere tanto più intensa e sollecita, quanto più sono impellenti i numerosi bisogni della Nazione ed i compiti che lo Stato ed i comuni debbono assumere quali fautori del pubblico interesse.

Ad esempio, non crede che sarebbe utilissima l'offerta di probi ed esperti cittadini per la sorveglianza annonaria, per far sì che si raggiungessero i migliori risultati possibili, nelle condizioni presenti, nei riguardi della distribuzione dei prezzi e della salubrità e genuinità dei generi alimentari? Il loro concorso, ben disciplinato, sarebbe prezioso pel Commissariato dei Consumi e pei municipi. Chi è in grado di prestarlo, non dovrebbe esitare ad offrirlo.

In tal modo, le energie volitive e le capacità intellettuali e tecnicamente pratiche di tutti coloro che possono ancora offrire un contributo di lavoro alla Patria, daranno quel massimo rendimento che costituisce ora un dovere supremo; lo slancio concorde dell'offerta costituirà non solo una nuova manifestazione di amor patrio e prova della matura coscienza del nostro popolo, ma sarà anche elemento sicuro di resistenza per la vittoria.

— Scusi — abbiamo interrotto — attende Ella con fede il risultato delle offerte volontarie?

— Sì — aggiunse il Ministro — e non tanto perchè il popolo già conosce come il Governo abbia tutto predisposto per una eventuale mobilitazione coattiva ove le offerte fossero scarse, ma anche perchè nel Servizio Volontario Civile si fondono insieme dovere di cittadino ed interesse particolare.

Mi spiego: la retribuzione della prestazione d'opera, già ammessa per tutti gli offerenti col decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1918, nella misura non inferiore a quella attualmente vigente, ed il fatto che le persone assunte godranno tutti i benefici delle leggi di protezione sul lavoro e di previdenza sociale, devono spingere anche gli incerti. Gli uomini che abbiano poche ore disponibili, potranno completare il guadagno necessario alla vita; le donne — queste nostre donne italiane che seppero in tanti campi dare prova di intelligente lavoro e di patriottico sacrificio — troveranno, nelle nuove occupazioni, la soddisfazione di essere ausilio e non peso alla loro famiglia; i giovinetti, con un *apprentissage* facile e sicuro, potranno vincere le prime difficoltà della vita ed essere in condizioni favorevoli per ottenere occupazioni permanenti.

— Ma crede che tutto quanto espone e che è di immediata persuasione possa, in breve tempo, portarsi a conoscenza di coloro che vivono anche nei piccoli centri?

— Lo spero: la nostra propaganda che si esplica, non solo per mezzo dei prefetti e dei sindaci e delle Commissioni provinciali o comunali — delle quali molte sono costituite ed hanno cominciato a funzionare — si rivolge appunto, più che alle grandi città, ai comuni minori; medici, maestre e maestri, parroci e privati, con la loro benefica azione, cercano di diffondere gli scopi che il Volontariato Civile si prefigge di ottenere.

Oltre a ciò, molti senatori, deputati hanno accolto l'invito loro rivolto dalla Presidenza della Commissione Centrale, e terranno conferenze per il Volontariato nel loro collegi; per questa eminente cooperazione parlamentare, io porgo pubblicamente agli on. senatori ed ai colleghi della Camera le mie grazie più riconoscenti e più vive.

La loro opera sarà feconda di bene anche per l'avvenire perchè — ha concluso il Ministro — la nuova organizzazione non deve cessare: il lavoro grandioso che si compie ora costituisce la futura base di una delle più provvide tra le azioni governative: quella che deve tendere a soddisfare le richieste di occupazione, ove ci sia mano d'opera sovrabbondante, o le richieste di mano d'opera ove questa sia deficiente, con equi contratti di lavoro e con la garanzia di tutte le leggi di previdenza sociale nello interesse comune delle parti e quindi in quello supremo dello Stato.

Ma indipendentemente dall'opera di propaganda, io confido nello spontaneo assillamento dei cittadini. Prescindendo dagli operai, che, non stanno certo in ozio volontariamente, non sono poche le persone delle classi medie, abbastanza capaci e colte, che non hanno occupazioni assorbenti e che, per l'età loro non hanno obblighi militari. Ve ne sono che della guerra non hanno risentito danno, che per la guerra non hanno subito sacrifici. Costoro debbono interrogare la propria coscienza, vagliare le proprie attitudini, spronare la propria volontà ad offrirsi, o gratuitamente o mediante compenso, per quegli uffici, per quei lavori, per quelle mansioni, — modeste o no, — di cui si sentono capaci, per ausiliare il lavoro altrui, per concorrere allo sforzo ed all'opera di tutta la Nazione in uno dei momenti più gravi della nostra Storia.

La socialdemocrazia irredenta

MILANO, 6. — Si è inaugurato stamane il Congresso della Democrazia sociale irredenta che è la prima riunione di tutte le Sezioni create nel seno del giovane sodalizio.

Da tutte le maggiori città italiane, infatti, sono giunti delegati a rappresentare i vari gruppi costituiti del proletariato irredento. Sono intervenuti pure numerosi rappresentanti dei partiti politici di sinistra e parecchi uomini politici. Hanno inviato telegrammi di adesione gli on. Vittorio Scialoja e Girardini. Dall'estero sono giunti messaggi di plauso dai boemi e dai belgi. Per l'Unione socialista italiana giungeranno gli on. Arcà e Canepa. Si attendono altre rappresentanze.

Telegrafarono pure, aderendo, gli on. Comandini e Bardini, Alberto Thomas ha inviato al Comitato ordinatore questo dispaccio:

« Le presenti circostanze militari e politiche mi impediranno di arrivare a Milano per il Congresso della democrazia irredenta. Ne sono profondamente spiacente ma spero ancora di poter venire al Congresso di Roma per l'8 aprile, ove conto vedere i rappresentanti del vostro Comitato. Vi invio i voti più calorosi per il successo dei vostri lavori e la liberazione totale degli irredenti ».

Il Congresso inizia i suoi lavori eleggendo alla presidenza Angelo Scocchi, Schott, Sesan, Liebmann, De Rossi Ballista, Senico, Tedeschi, Polacco, Prinz e Hofer.

Prende quindi la parola Angelo Scocchi il quale ringrazia l'on. Agnelli che presenzia e tutti gli intervenuti. Parla poscia l'avvocato Marciano, il quale reca il saluto dei Trentini.

Infine parlarono l'avv. Piazza e l'avv. Giovanni Miceli che recò il saluto della « Trento e Trieste » e propose un accordo con gli slavi. Da ultimo parlò l'avv. Riva recante l'adesione dell'Unione Socialista.

Il XLVIII Congresso agrario nazionale

E' fissata al 14 corr. l'apertura del 48.o Congresso agrario nazionale, che date le attuali circostanze avrà una speciale importanza.

Ultime notizie e informazioni

Le nazionalità oppresse dall'Austria

I delegati giungono domani a Roma

PARIGI, 6.

Stanotte sono partiti per Roma per partecipare al Congresso dei rappresentanti delle nazionalità oppresse dall'Austria le Delegazioni jugoslave, czeco-slovacche, romene e polacche.

Partirono pure i delegati francesi on. Thomas, Franklin Bouillon e Fournel.

Partecipano alla Delegazione Trumbic, Benes ed altri dodici personalità slovene, polacche, czeche e romene, cui altre se ne aggiungeranno a Roma provenienti da Corfù.

Accompagna la Delegazione il pubblicista francese De Kirial che si occupa particolarmente delle questioni balcaniche.

Il pensiero dell'on. Boselli

Intorno alla Conferenza che si terrà in Roma nella prossima settimana tra i rappresentanti delle nazionalità soggette in tutto o in parte all'Austria-Ungheria, è stato interrogato l'ex-Presidente del Consiglio on. Boselli.

Egli ha detto: Confermo in ogni sua parte la recente inscindibile deliberazione della « Dante Alighieri ». Io guardo con simpatia la conferenza di Roma cui intervengono i rappresentanti di tutte le nazionalità decise a sottrarsi al giogo austro-ungarico. L'intento della conferenza è conforme alle tradizioni e alla missione dell'Italia nel Risorgimento delle nazionalità, che mirano giustamente alla propria ricostituzione per debellare il nemico comune, giusta i diritti dei popoli e i voti della civiltà.

* * *

La Commissione esecutiva del Comitato italo-jugo-slavo ha delegato a rappresentare il Comitato stesso al convegno anti-austriaco di lunedì-martedì in Roma il senatore Volterra, i deputati Canepa, Ciccotti, Pirolini ed il prof. Salvemini.

Per l'accordo italo-czeco

Hanno inviato l'adesione i senatori Garavetti, Foà, Martinez, D'Ovidio, Viganò e i deputati Bissolati, Tasca, Auteri-Berretta, Abisso, Gasparotto, Pala, Martini, Pietriboni, Rindone, Dore, Giampietro, Casciani, Vincenzo Bianchi, Amici, Miari, Ciriani, Carboni Pacetti, Federzoni, Riccio, Di Mirafiori, Schanzer, Cimorelli, Ollandini, Valignani, Faranda, Ciccarone, Mondaia, Fornari, Falletti, Baslini, Lombardi, La Lumia, Belloti, Stoppato, Artom, De Bellis Giacobone, De Marinis, Teodori, Buccelli, Ciappi, Di Francia, Bertarelli, Pipitone, Frisoni, Scano, Lariana, Cocò, Mango, Lo Piano, Berlingieri, Celli, De Ambri, Mancini, Lucchini Tommaso Mosca, Ciancio, De Felice, Mondello, Zegretti, Cotugno, Scalori, Gargiulo, Salvagnini, Cannavina, Rubilli, Sciacca, Giordano, Saudino, Spetrino, Credaro, Pietravalle, Pavia, De Ruggeri, Nava, Caporali, Sipari, Lembo, Tosti, Buonini, Rampoldi, Zaccagnino, Pantano, Grassi, Alessio, Fumarola, Ruini, Fraccacreta, Peroni, Solari, Vinai, Cartia, Sitta, Torlorici.

Il Gruppo Parlamentare radicale ha delegato a rappresentarlo l'on. La Pegna, il partito repubblicano il segretario Casalini e il partito riformista Virgilio Vercelloni, che dal Comitato per l'indipendenza czeco-slovacca saranno invitati a far parte del Consiglio Generale.

Per gli orfani della marina

Con decreto luogotenenziale in data 23 dicembre 1917 è stato approvato lo Statuto organico dell'« Istituto Principe di Piemonte », per soccorsi agli orfani degli appartenenti alla R. Marina morti per fatto di guerra o in dipendenza dello stato di guerra.

Tale Istituto, com'è noto, è sorto mercè le generose offerte mensili che il personale militare e civile della R. Marina, con slancio invero esemplare e mirabile continuità di propositi, ha rilasciato e tuttora rilascia dal principio della campagna, e che — dopo erogate in sussidi alle famiglie di marinai richiamati e ad orfani più di lire 100.000 — hanno permesso la costituzione all'ente di un capitale nominale (al 31 dicembre 1917) di oltre due milioni, interamente investito in titoli del Consolidato 5 0/0.

Gli orfani godono di un sussidio continuativo — in varia misura a seconda del grado del padre, delle circostanze di famiglia e degli eventuali benefici di cui fruiscano — che dura fino alla maggiore età, ed al raggiungimento di questa ottengono un premio finale oscillante fra le mille e le tremila lire.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale, che stabilisce norme per l'esecuzione della sentenza dei tribunali militari, ordinati la confisca dei beni del condannato ai sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917.

Decreto Luogotenenziale che reca provvedimenti circa la requisizione del cotone ed altre fibre tessili, autorizzata con decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 128.

Decreto-legge Luogotenenziale che modifica l'art. 5 del testo unico della legge sui dazi interni di consumo, approvato con R. decreto 7 maggio 1908 e stabilisce norme relativamente al passaggio dei Comuni aperti nella categoria di quelli chiusi.

Fra l'on. Credaro

e l'Associazione dei professori universitari

In seguito al dissenso, di cui si è occupato qualche giornale romano, tra l'on. Credaro, presidente della Associazione Nazionale dei professori universitari e alcune Sezioni della Associazione, lo stesso on. Credaro ha voluto che i Presidenti di tutte le sezioni locali si riunissero in seduta straordinaria.

Dopo ampia discussione nella seduta, a cui parteciparono i rappresentanti di dodici sezioni, nelle persone dei loro presidenti o dei loro delegati, fu dallo stesso Consiglio direttivo della Associazione votato il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione, nel mentre riconosce l'opera patriottica svolta personalmente in tutto il periodo della guerra dal prof. Credaro lo invita a dare la sua iscrizione al Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale come il Consiglio Direttivo la dà al Fascio di Difesa Nazionale ».

L'on. Credaro ha così dichiarato:

« L'o. d. g. della maggioranza del Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale fra i professori universitari, mentre riconosce l'opera patriottica da me svolta in tutto il periodo della guerra, m'invita a dare la mia iscrizione al Fascio Parlamentare. —

« Consento pienamente nell'altissimo fine patriottico che anima la deliberazione del Consiglio Direttivo, ma non ne accetto l'invito che significa determinazione e quindi limitazione della mia libertà in sede parlamentare. Dovendo scegliere tra la Presidenza dell'Associazione e il mandato politico da esercitare con piena libertà di coscienza e di azione e senza imperativo alcuno, presento al Consiglio direttivo le dimissione da Presidente, intendendo rendere conto del mandato politico soltanto ai miei elettori e alla Nazione ».

In seguito i tre membri dell'ufficio di Presidenza fecero a loro volta la seguente dichiarazione:

« Il vice-presidente, prof. Pietro Bonfante e i consiglieri Federico Raffaele e Carlo Formichi, ravvisando in quella parte dell'ordine del giorno che riguarda l'invito al Presidente d'inscriversi come deputato al Fascio Parlamentare una coazione inaccettabile, contro la quale essi ed altri membri del Consiglio direttivo hanno votato; rassegnano pienamente solidali col Presidente le loro dimissioni e addolorati che i loro sforzi per la concordia, tanto necessaria in quest'ora siano riesciti vani, si riservano di esporre al primo Congresso l'opera propria.

Pietro Bonfante — Federico Raffaele — Carlo Formichi.

La Sezione di Napoli dell'Associazione fra i professori universitari ha votato il seguente ordine del giorno.

« Sull'ordine del giorno della Sezione di Parma, la Sezione di Napoli esprime il suo vivo cordoglio che in un momento in cui la vita nazionale non deve tendere ad altro che alla più piena e salda concordia degli animi i colleghi di Parma abbino inopportunamente sollevato uno screzio tra l'Associazione e la Presidenza Centrale, votando un ordine del giorno contro il Presidente, senza sicura e precisa conoscenza dei fatti e ciò che è più grave, rendendo pubblico per mezzo dei giornali quel suo ordine del giorno. Esprime la sua viva simpatia all'on. prof. Luigi Credaro ed esorta i colleghi di Parma a voler far tacere ogni voce che possa comunque turbare la serietà necessaria per la resistenza.

Trasporto per via d'acqua

L'on. De Vito, commissario generale per i combustibili nazionali, ha in questi giorni organizzato il trasporto di legna, carbone e lignite da Poggio Mirteto, Civitavecchia, Corneto e Montalto di Castro a Roma per via d'acqua.

Il servizio, che sarà affidato alla Società Romana Trasporti Marittimi e Fluviali, verrà attivato con rimorchiatori e natanti appena costruiti i pontili e compiuti alcuni piccoli lavori di sistemazione nel Tevere.

L'on. De Vito sta studiando l'utilizzazione di altre vie di navigazione.

Aldo Chierici assolto in appello

I lettori ricorderanno che Aldo Chierici fu accusato di disfattismo da tre impiegati postali che avevano con lui ragione di rancore; senonchè la IX Sezione del tribunale di Roma scartò immediatamente l'accusa di disfattismo, e riconobbe il patriottismo del Chierici essendo risultato da molti fatti, e attestato da testimoni come l'on. Agugliia, Jean Carrère, Luigi Cesana, Armando Menzocchi e molti altri, ma lo condannò come *cittadino indisciplinato* a trenta giorni di detenzione per aver comunicato il contenuto di un bollettino austriaco. Ora la III. Sezione d'appello, presieduta dal comm. Ruiz, ha cancellato la 1.a sentenza, e lo ha assolto da ogni imputazione. Sostenevano le ragioni del Chierici l'on. Arturo Vecchini, e l'on. Dante Veroni.

La morte di Paolo Carcano

COMO, 6.

Stamane alle 8.30 è morto l'exministro del Tesoro on. Paolo Carcano. Da vari mesi era in non buone condizioni di salute, che si erano recentemente aggravate. Si temeva infatti di giorno in giorno la catastrofe. La sua morte ha suscitato vivo rimpianto in città. La notizia è stata telegrafata al Presidente del Consiglio ed al Presidente della Camera. Paolo Carcano era ministro di Stato.

Paolo Carcano era nato a Como il 24 gennaio 1843 e, dopo aver compiuti gli studi di giurisprudenza, si dedicò all'avvocatura da lui esercitata con molta dottrina, onestà e sottigliezza di ingegno. Di sentimenti ardentemente liberali, prese parte da valoroso, nelle file garibaldine, alle principali campagne per l'indipendenza italiana. A Mentana rimase gravemente ferito.

A Como egli aveva dato ottima prova di capacità amministrative e finanziarie nelle amministrazioni della città e della provincia. Così nel 1881 — 14ª legislatura — fu mandato dai suoi concittadini alla Camera; e da allora si ebbe confermato il mandato in tutte le legislature successive. Preso posto fra i deputati della sinistra costituzionale, che riconoscevano per capo l'on. Zanardelli, il Carcano divenne presto una delle figure più autorevoli e più simpatiche, facendosi apprezzare specialmente per la sua competenza in questioni economiche, industriali e finanziarie. La Camera lo elesse a far parte di molteplici Commissioni, specialmente di carattere finanziario; come membro della Giunta del bilancio riferì su parecchi stati di previsione.

Fu presidente della Commissione dei Diciotto, la quale esaminò e riferì sopra una serie di progetti d'indole sociale e finanziaria. Dal marzo del 1889 al settembre del 1890 — sotto il primo Ministero Crispi — resse il sottosegretariato di Stato alle finanze.

Successivamente fu a varie riprese Ministro delle finanze e del tesoro.

Ma la memoria del Carcano dovrà rimanere viva nel popolo italiano per il patriottico sacrificio di sè stesso con cui Paolo Carcano, già avanzato negli anni e sofferente in salute, si sobbarcò per un lungo periodo di tempo a dare al Governo del proprio Paese durante la guerra l'ausilio della propria competenza ed esperienza, tenendo sotto i due Ministeri Salandra e Boselli la direzione del Ministero del Tesoro. Coloro i quali vissero attorno a lui in quel lungo periodo ricordano la ferrea volontà con cui questa gloriosa vecchiezza si prodigava, non risparmiandosi alcun disagio per il proprio Paese e forse affrettando la fine...

Solo dopo la crisi del Ministero Boselli il Carcano chiese di ritirarsi e di curare la propria salute. Ma troppo tardi...

L'Italia a Lione

Si trova da più giorni a Lione, inviatovi dal Ministero dell'industria, il prof. Melia, già regio addetto commerciale a Costantinopoli, con l'incarico di concretare, d'accordo col sig. Caraboli, delegato ufficiale italiano alla attuale fiera di Lione, un programma di proposte concernenti l'intervento delle industrie italiane alla futura fiera di Lione.

Ancora il caso Schiavi

MILANO, 6. — Ieri sera si sono riuniti i medici ospitalieri per prendere atto delle dichiarazioni del dott. Schiavi.

Il dott. Schiavi, riferendosi specialmente alla Conferenza di Londra, disse che i rappresentanti italiani essendo giunti in ritardo non poterono partecipare che all'ultima riunione quando già quasi tutto era discusso e approvato. Egli dichiarò di essere convinto di non avere fatto opera disfattista nè di avere agito in modo da deprimere la resistenza per la difesa del Paese. Concluse dicendo di amare il suo paese come qualsiasi altro italiano, che se fosse chiamato come soldato farebbe come gli altri il suo dovere, come lo farà il suo figliuolo, chiamato appunto in questi giorni. Egli negò di avere mai detto nè a Londra nè altrove che gli italiani vogliono la pace ad ogni costo.

Su queste dichiarazioni si impegnò una vivace discussione e alla fine la maggioranza dei presenti si trovò d'accordo su un ordine del giorno col quale « ritenendo nè sincere nè spontanee le dichiarazioni del dott. Schiavi; considerando che ora contro lo Schiavi pende un ricorso alla competente autorità perchè questa dichiari la di lui decadenza dagli uffici di amministrazione e enti di pubblica beneficenza, dichiarano di sospendere l'applicazione del disservizio amministrativo e deliberano di prendere accordi colle altre organizzazioni e deliberano di fare opera presso i deputati di Milano perchè in Parlamento essi facciano sentire l'eco della indignazione contro lo Schiavi.

I greci contro i turchi nel Caucaso

ATENE, 5.

Secondo notizie da fonte bene informata, l'elemento greco nel Caucaso esercita una forte pressione sul quel governo repubblicano, chiedendo di respingere le pretese turche per la cessione di una parte del Caucaso e di resistere con le armi contro l'invasione turca di tali provincie. L'elemento greco è considerevolmente numeroso in tutto il Caucaso.

E' stata formata una divisione greca, sotto il comando di ufficiali greci che erano in servizio nell'esercito russo. Una seconda divisione è in preparazione.

Dopo Lichnowsky parla Von Jagow

ZURIGO, 6.

La *Vossische Zeitung* muove appunto all'ex-Ministro degli Esteri Von Jagow d'essersi sostanzialmente trovato d'accordo con Lichnowsky come risultava dalla sua proposta di cui parlava di vecchi legami da sciogliersi per passare a nuovi.

In una lunga intervista con le *Münchener Neueste Nachrichten*, Von Jagow nega ora che il senso delle sue parole fosse quello di scegliere fra l'Austria e l'Inghilterra dato l'isolamento in cui era caduta la Triplice.

Von Jagow fece una politica di riavvicinamento con l'Inghilterra, non per metterla al posto dell'Austria, ma per indurla ad un mutamento di orientamento politico che permettesse alla Germania di non trovarsi più sola a difendere la posizione di grande potenza dell'Austria, minacciata dalla politica balcanico-russa. Sull'Italia non si poteva contare. L'alleanza austro-tedesca, appoggiata dall'Inghilterra, avrebbe costituito un blocco inattaccabile.

I crescenti irredentismi italiano e rumeno avrebbero perduto ogni importanza. La via verso questa meta era lunga e venne interrotta dall'assassinio di Serajevo.

Hindenburg, rispondendo ad uno dei soliti omaggi di associazioni, scrive: « Vi fu un periodo in cui la vittoria appariva incerta. Allora le opinioni si divisero. Gli uni disperarono del successo e posero le speranze nelle disposizioni conciliative degli avversari. Gli altri non credettero al mutamento di rotta dei nemici e videro la salvezza della Germania solo nel duro, deciso proseguimento della guerra. Essi non perdettero la speranza nell'esito vittorioso ».

Che dice il capitano Persius

COPENAGHEN, 5.

Il capitano Persius scrivendo nel « Berliner Tageblatt » riconosce che la guerra sottomarina è fino ad un certo punto fallita. Il tonnellaggio disponibile nel mondo, egli osserva, è oggi di 37 milioni di tonnellate. I sottomarini tedeschi possono affondarne otto milioni di tonnellate all'anno. Ben presto l'Inghilterra e gli Stati Uniti aumenteranno molto le proporzioni della loro produzione di navi. La Germania e l'Inghilterra si sentono di eguale forza e la guerra dovrà finire con un accordo e tale accordo è più facile a realizzarsi in questo momento in cui il popolo tedesco ha appreso per bocca di Jagow e di Lichnowsky che l'Inghilterra non fu la causa della guerra.

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 aprile 1918

Bari	37	7	52	46	21
Firenze	58	6	26	41	58
Milano	1	13	19	75	57
Napoli	79	47	78	81	90
Palermo	11	28	36	46	65
Roma	22	68	89	67	4
Torino	45	46	14	13	15
Venezia	55	78	17	8	59

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Banco di Roma

Pagamento del dividendo 1917
Cambio delle vecchie azioni

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 10 Aprile p. v., si procederà, presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del *Banco di Roma*, al cambio delle azioni in ragione di tre nuove del valore nominale di L. 100.— contro otto vecchie (attualmente in circolazione), del valore nominale di L. 37,50.

Contemporaneamente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1917 in ragione di L. 2,25 per ogni vecchia azione, contro ritiro della cedola N. 20.

Roma, 30 Marzo 1918.

La Direzione Generale.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

4) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

8) ACQUISTI E VENDITE

11) AFFITTI

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

13) ANNUNZI VARI

D) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

15) CORRISPONDENZE

IMPOTENZA SESSUALE

GUARIGIONE DELLA SIFILIDE

Cav. Uff. O. BATTISTA. - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI

ISCHIROGENO flacone normale L. 5.40 — flacone monstre L. 10.50
ANTILEPSI flacone
GLICEROTERPINA flacone
IPNOTINA flacone
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI
CRISTALLI IODATI COMPOSTI
URONEFROS scatola con 12 dosi
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA
PAIROM eupeptico flacone
PAIROM fosfinico
PAIROM fosfarsinico
PAIROM fosfostricnarsinico
PAIROM fosfoiodarsinico
PAIROM fosfoferrarsinico
PAIROM fosfoguaiacinico

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.

Artritismo significa vecchiaia!

FOSFORMOL-JODATO

12 Sorgenti di Grandi Ricchezze
per sole Lire TRE

Burro a L. 1,50 il kilogr. — Petrolio a L. 0,40 il litro
Carbone „ 2,00 il quintale — Sapone „ 0,80 il kilog.
Zucchero a L. 1,00 il kilogramma

THE MEDICAL SPECIALITY, Via Varese, 4-T, Milano.

CERCANSI

IMPOTENZA

AGRICOLTORI!!! - VITICULTORI!!!

LABORATORIO ENOLOGICO ITALIANO, Via Solferino, 45-T — MILANO.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA